

Puglia

La prima Regione
a istituire il
Reddito Energetico

la Regione energeticamente solidale

IN QUESTO NUMERO

**Le scelte strategiche
per la rivoluzione green**

DOMENICO LAFORGIA

*Dir. Gen. Dipart. Sviluppo
Economico, Innovazione,
Istruzione, Formazione e
Lavoro Regione Puglia*

I fondi comunitari in Puglia

PASQUALE ORLANDO

*Autorità di Gestione
Fondi Europei*

Zone Economiche Speciali

FRANCESCA ZAMPANO

*Dirigente Sezione Attività
economiche artigianali e
commerciali*

Energia per la ripartenza

GIANNA ELISA BERLINGERIO

*Dir. Sezioni Competitività e
ricerca dei sistemi produttivi
e politiche giovanili della
Regione Puglia*

Reddito Energetico

ANTONIO TREVISI

*Esperto in pianificazione
energetica*





il PROFESSIONISTA
della DETRAZIONE

RIQUALIFICA CON IL SUPERBONUS 110%



**TI AIUTIAMO NOI A
VEDERCI CHIARO**

INFO@ILPROFESSIONISTADELLADETRAZIONE.IT

L'editoriale

Imparare a pianificare



ING. PIER FRANCESCO SCANDURA

Mentre siamo in piena emergenza pandemica la Corte di giustizia dell'Unione Europea condanna l'Italia per eccedenze sistemiche e persistenti dei valori limiti di polveri sottili il cosiddetto "PM10".

Purtroppo recenti studi hanno dimostrato la correlazione tra il diffondersi dell'epidemia di Covid e il livello di polveri sottili in pianura padana.

Ci accingiamo a completare questo numero della rivista e la nuova ondata del virus sta mettendo a dura prova sia il sistema sanitario nazionale che il sistema politico del Paese.

Il ritardo nell'adeguamento delle strutture sanitarie mette ancora una volta in evidenza che non siamo bravi a pianificare ma prediligiamo gestire le emergenze.

Mi chiedo se scegliamo di agire in emergenza per evitare il complicato quadro amministrativo-burocratico nel quale ci siamo ingabbiati.

Se fosse così, come credo, è chiaro che dobbiamo trovare una soluzione per eliminare i vincoli che rallentano la crescita del nostro Paese.

Nell'era della digitalizzazione la pianificazione e la celerità della risoluzione di problemi complessi rappresenta un valore aggiunto nella competizione tra Paesi.

Troppe volte abbiamo sentito la parola burocratizzare senza che poi è cambiato nulla nel sistema Paese.

Al difficile momento per il sistema sanitario si aggiunge la litigiosità del sistema politico del Paese che nemmeno in situazioni di emergenza

riesce a mostrarsi unitaria nella strategia alla lotta alla pandemia.

Crede che questi ultimi avvenimenti bastino per farci riflettere sul nostro sistema Paese, oggi più che mai, abbiamo bisogno di reinterpretare il nostro presente per costruire un futuro sostenibile.

La sfida che si presenta è quella di tutelare privacy e libertà incrementando la responsabilità sociale per trovare nuove e veloci soluzioni per una pianificazione concreta del sistema Paese.

Tornando alla tematica che ci sta più a cuore, l'energia, in questo numero abbiamo avuto il piacere di occuparci di una Regione che ha fatto scuola nella tematica dello sviluppo delle fonti rinnovabili: la Puglia.

Grazie a una classe Dirigente lungimirante e alla giusta sinergia tra Università, Imprese e Istituzioni, la Puglia è riuscita a essere la locomotiva del mezzogiorno anche nella spesa dei fondi europei.

Il ringraziamento per averci illustrato quanto è stato fatto e quanto c'è ancora da fare va al mio maestro Prof. Domenico La Forgia, oggi Direttore Generale Sviluppo economico della Regione Puglia, che con pragmatismo e lungimiranza ci ha delineato la strada da intraprendere verso un nuovo modello di società che abbia come principio ispiratore la solidarietà sociale.

Con la speranza che la pandemia possa diventare presto solo un brutto ricordo e che l'Italia possa imboccare la strada della rinascita sostenibile e solidale vi auguro buona lettura.

L'acciaiera più grande d'Europa

LA REDAZIONE

Uno studio condotto dall'Istituto Superiore di Sanità ha evidenziato che l'Ilva ha creato nel tempo un ambiente insalubre per gli abitanti di Taranto che hanno visto un aumento esponenziale delle mortalità dovute a patologie tumorali.



Sobra:
Copy by
ad3bilbobia

Comunità

SIMONA SCANDURA

L'etimologia della parola lo dice chiaramente. Comunità deriva dal latino *communitas* "che è comune a molti, condiviso". Comunità insieme di "cum" e "munus" che significa anche dono reciproco. Comunità è anche l'introduzione di nuovo modello energetico che cambia l'uso delle Fonti Rinnovabili, avvicinando i cittadini al mondo dell'Energia.

Mentre prima il sistema energetico era caratterizzato da una forte centralizzazione con pochi operatori e fonti di approvvigionamento, oggi arrivano messaggi importanti che fanno ben sperare. "Comunità" oggi vuol dire anche costruire un territorio autosufficiente sotto il profilo energetico dove Enti pubblici, cittadini e imprese si associano volontariamente per produrre e scambiare energia.

Con la conversione in legge del decreto Milleproroghe adesso è finalmente possibile formare le comunità energetiche rinnovabili.

Installare impianti per la produzione di energia rinnovabile e autoconsumarla. Il governo italiano ha deciso così di anticipare l'applicazione della disciplina europea relativa alle **comunità energetiche rinnovabili** rispetto al recepimento della Direttiva (UE) 2018/2001. L'articolo 42 bis del decreto-legge 162/19 (cosiddetto decreto Milleproroghe) prevede per i consumatori di energia elettrica la possibilità di associarsi per divenire autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente. Gli autoconsumatori sono utenti che appartengono allo stesso edificio o condominio, mentre possono costituire una comunità energetica rinnovabile gli utenti i cui contatori (punti di prelievo/immissione) insistono sulla rete elettrica di bassa tensione sotto la stessa cabina di trasformazione media/bassa tensione. E' così che il ruolo del consumatore si trasforma da soggetto passivo ad attivo come produttore —consumatore "prosumer" portando alla luce nuove dinamiche sociali e attivando un modello più democratico con benefici in termini ambientali, economici e sociali.





Le scelte strategiche

per la rivoluzione green

con DOMENICO LAFORGIA

DIR. DIP. SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE,
ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO REGIONE PUGLIA

Ci siamo chiesti molte volte cosa significasse per una regione come la Puglia essere energeticamente solidale e aperta alle nuove sfide europee, dotata delle normative più avanzate in ambito ambientale.

A raccontare l'espansione energetica e le politiche di sviluppo green di una Regione che

non arretra mai è l'Ing. Domenico Laforgia, Professore Ordinario di Sistemi per l'Energia e l'Ambiente dell'Università del Salento, Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia e Autorità di Gestione del Programma INTERREG IPA IICBC ITALIA, ALBANIA, MONTENEGRO.

I numeri della Puglia

Pil Puglia:

Il Prodotto interno lordo della Puglia è cresciuto rispetto al 2014 di 1,956 miliardi di euro, aumentando in termini percentuali complessivamente di oltre il 4 per cento.

Occorre ancora molto lavoro per tornare al valore pre-crisi, tuttavia questa crescita costante per cinque anni di seguito e la risposta delle imprese agli strumenti di incentivazione regionale, sono un segnale forte di dinamismo e di volontà di crescere da parte del tessuto imprenditoriale pugliese. (Fonte Istat)

Occupati:

È la Puglia la regione italiana in cui, secondo i dati Eurostat, la disoccupazione è scesa di più nel 2018: - 2,8 punti, dal 18,9% del 2107 al 16,1 del 2018

Su base annua 76.000 occupati in più nel 2018 rispetto al 2014. Nel secondo trimestre del 2019 il tasso di occupazione della Puglia è salito al 47,8%. Il dato più alto dal 2004, un record mai toccato nell'arco di 15 anni, ancora più significativo se paragonato al dato del Mezzogiorno pari a 45,3 punti.

L'occupazione pugliese è cresciuta rispetto al trimestre precedente di 3,2 punti perché gli occupati della Puglia nel secondo trimestre 2019 hanno raggiunto il numero di 1.275.000, cioè 87mila in più rispetto al trimestre precedente (a marzo erano 1.188.000) mentre nel 2018 erano 1.220.000.

E anche gli inattivi sono di meno perché il tasso di inattività della Puglia si è ridotto a sua volta di 2 punti rispetto al trimestre precedente.

Il tasso di occupazione ha dunque superato di 1,2 punti percentuali quello pre-crisi: 47,8 del 2° trimestre 2019 rispetto a 46,6 del 2007 e del 2008. (Fonte Istat)

Esportazioni:

8,855 miliardi il valore export nel 2019 (fonte Istat). +9,1% variazione percentuale valore esportazioni del 2019 rispetto al 2018.

+19% variazione percentuale valore esportazioni del 2019 rispetto al 2008, anno precedente la crisi finanziaria ed economica globale.

Lo sbocco sui mercati esteri ha rappresentato una delle reazioni più significative alla crisi. In questo senso l'indicatore dell'export costituisce davvero un caso straordinario di resistenza e di miglioramento.

Le esportazioni, sempre secondo l'Istat, crescono del 10,1% nel primo semestre del 2019, rispetto allo stesso periodo del 2018, facendo della Puglia la quinta regione in Italia per incremento dopo Lazio, Molise, Toscana e Campania.

Investimenti delle imprese

Innovare processi e prodotti, sostenere ricerca industriale, specialmente quella collaborativa con il nostro sistema della ricerca, e internazionalizzare, il tutto all'insegna della sostenibilità e del benessere, sono i pilastri della politica industriale della Regione Puglia che hanno contribuito alla crescita di Prodotto interno lordo, occupazione ed export.

La Regione ha sostenuto le imprese in questo percorso, durante gli anni della crisi globale, attraverso una politica industriale inclusiva e strutturale:

- Inclusiva perché sosteniamo gli investimenti dal micro al macro, ovvero dal microprestito per 25.000 euro ai contratti di programma fino a 100 milioni di euro;
- Strutturale perché la modalità operativa a «sportello», garantisce la continuità temporale degli interventi, consentendo alle imprese



di pianificare i programmi di investimento in ragione delle effettive esigenze, senza dover rincorrere le scadenze dei bandi.

Il sostegno è rappresentato da un sistema di incentivi per l'accesso al credito, per lo sviluppo delle imprese già esistenti e per le nuove iniziative d'impresa.

Gli strumenti sono aperti e attivi da giugno 2015. A dicembre 2019, a poco più di quattro anni dall'apertura, hanno sviluppato investimenti delle imprese per oltre 4,5 miliardi di euro (di cui 1,59 miliardi le risorse pubbliche), coinvolgono oltre 12.000 imprese e stanno creando occupazione per oltre 25mila nuove unità (info su www.pugliasviluppo.eu; www.sistema.puglia.it). Le richieste di investimenti non hanno visto rallentamenti neppure durante questo difficile 2020.

La vera portata innovativa della strumentazione regionale è da ricercare nella capacità di aver messo in relazione il sistema imprenditoriale con il mondo scientifico e universitario (ricerca collaborativa) per accrescere la competitività delle imprese attraverso il miglioramento continuo dei processi in termini di produttività e qualità

Realizzare progetti di R&S e Innovazione Tecnologica comporta sempre una modifica dell'organizzazione aziendale e questo delicato processo viene assecondato dal sistema della ricerca regionale attraverso la messa a disposizione di personale altamente qualificato che accompagna e sostiene l'innovazione dei processi e dell'assetto organizzativo.

I settori produttivi strategici

Agrospazio

566 imprese.

7.555 addetti.

562 milioni l'export nel 2018, con un'incidenza sul risultato esportativo nazionale del 9,7% (nel 2009 era meno del 5%).

L'unica regione italiana con la filiera completa. Leader nei materiali compositi in fibra di carbonio, nei sistemi intelligenti motoristici, aeronautici e spaziali.

Green economy

20.335 imprese hanno investito in prodotti e tecnologie verdi negli ultimi cinque anni.

20.912 nuovi contratti per green jobs nel 2018.

Il 52,5% dei consumi di energia elettrica è coperto da fonti rinnovabili (Istat, dati riferiti al

2017, ultimi disponibili).

Meccanica e mecatronica

7.395 imprese e 49.958 addetti.

Più di 2,89 miliardi l'export nel 2018, il 35,8% dell'intero fatturato export pugliese.

Leader nell'automotive, nei macchinari per la diagnostica della rete ferroviaria, nella produzione di linee di produzione automatizzate, nel campo biomedicale

Biotecnologie: Farmaceutico e biomedicale

1.209 imprese e 2.895 lavoratori

E' di 955 milioni di euro l'ammontare dell'export dei medicinali e preparati farmaceutici e di apparecchiature elettroterapeutiche e strumenti medicali nel 2018, l'11,8% del totale delle esportazioni della Puglia. Leader nella diagnostica avanzata, sviluppo nuovi materiali, medicine e terapie personalizzate, processi produttivi innovativi utili anche per altri settori.

ICT

4.608 imprese e 13.439 addetti.

Più di 162 milioni di euro il fatturato export nel 2018, +9,1% rispetto al 2017.

Produzione di sistemi telematici per usi diagnostici, progettazione di applicazioni per la pubblica amministrazione e per la logistica di filiera, le nuove specializzazioni.

Agroalimentare

83.115 imprese e 252.451 lavoratori.

Più di 1,6 miliardi l'export nel 2018, il 20% dell'intero fatturato export della Puglia.

252,3 mila ettari di superfici agricole investite a biologico.

Leader in Italia per produzione ed export di olio di oliva, vino, grano duro, uva da tavola, pomodori, mandorle, olive, carciofi e ciliegie, ortofrutta da coltivazione biologica. Ampia gamma di prodotti tipici certificati.

Moda

4.198 imprese e 37.609 lavoratori.

Più di 741,4 milioni l'export nel 2018, +1,2% rispetto al 2017.

Sartoria di altissima gamma e innovazione tecnologica. Leader per gli abiti da sposa e cerimonia. Importante polo produttivo calzaturiero, specializzato anche nelle scarpe antinforturistiche e da lavoro. Presenza di più poli produttivi per calzature da passeggio.

Sistema casa

2.982 imprese e 18.477 addetti.

Oltre 348,5 milioni l'export nel 2018, incidenza sull'export nazionale del 3,5%, la più alta del Mezzogiorno. Brand internazionali producono e creano in Puglia. Leader per il mobile imbottito, in crescita il comparto della domotica e il design.

Energia

La regione Puglia è leader in Italia per la produzione di energia da fonte eolica e fotovoltaica e il processo di decarbonizzazione, avviato nella nostra regione, porterà ad incrementare significativamente la quota di rinnovabili per sostituire la centrale a carbone di Cerano che dal 2025 verrà dismessa. Sullo sviluppo di nuovi impianti la Puglia intende impegnarsi per essere la prima regione a rendere completamente green la propria produzione di energia elettrica, ma non sarà un insediamento selvaggio come in passato ma il frutto di scelte strategiche ben motivate con il coinvolgimento delle popolazioni. Se poi si riuscirà e fare sì che gli imprenditori pugliesi realizzino direttamente tali impianti, si eviterà lo scempio del passato nel quale la sede legale delle società che posseggono gli impianti pugliesi si è concentrata nelle Province autonome del Nord per godere di esenzioni fiscali da noi non possibili e realizzano il loro utili in tali provincie con un arricchimento effettivo di quei territori a danno del nostro che, invece, ospita gli impianti.

La situazione della produzione di energia e

dei suoi consumi in Puglia vede un eccesso di produzione e un consumo con grandi utenti industriali come l'ILVA ma una sostanziale equivalenza in termini di quantità tra usi domestici, trasporti e industriali con una quota residuale per l'agricoltura. La regione è caratterizzata da un polo di produzione di energia elettrica da fonte fossile (7.131,3 MW) centrata a Brindisi che complessivamente produce il 73,6% dell'energia immessa in rete mentre il 26,4% è prodotta dagli impianti a fonti rinnovabili verso i quali la Puglia ha ben orientato una importante politica di sviluppo raggiungendo risultati lusinghieri in Italia. Infatti la regione è prima in Italia per potenza installata e produzione di energia da fonte eolica, prima anche per la fonte fotovoltaica e si colloca al quinto posto per fonte termica rinnovabile (biomasse solide e liquide). Nella produzione da fonti rinnovabili siamo secondi complessivamente alla sola Lombardia che prevale con la fonte idraulica che in Puglia è praticamente inesistente.

Il tema dell'energia provoca alcune domande a cui è bene dare risposta: perché la Puglia deve produrre più energia di quella che gli necessita e come renderci del tutto autonomi con le rinnovabili spegnendo gli impianti a fonti fossili?

Il primo argomento porta a delle considerazioni di solidarietà sociale interregionale. La produzione pugliese sostiene le regione limitrofe Basilicata e Campania in particolare che non possono realizzare



grandi impianti, anche se stanno avviandosi celermente verso il potenziamento delle fonti rinnovabili, e la Puglia, in cambio di questo sostegno, riceve da oltre un secolo l'acqua che serve a vincere la propria tradizionale siccità. Lo scambio appare equo perché senza acqua non c'è vita e senza energia elettrica non c'è sviluppo. Non è ammissibile alcun ragionamento diverso che spinga la Puglia a chiudersi senza privarsi anche dell'acqua. La vera solidarietà deve essere generosa e biunivoca. Inoltre la Puglia ha molto sofferto nel suo sviluppo di un ritardo nella produzione di energia elettrica dal 1929 al 1957, data di avvio del primo gruppo della vecchia centrale elettrica di Bari con circa 70 MW a fronte di una potenza 100 volte superiore oggi installata. Questo dovrebbe fare comprendere al pubblico come fosse impossibile fare industria senza abbondanza di energia elettrica. Oggi, invece, abbiamo un primato, che pur con alcuni disagi ambientali, a cui si sta mettendo riparo, ci consente di insediare nuove aziende con serenità sull'approvvigionamento elettrico.

Il secondo argomento è più complesso perché volendo mantenere la stessa capacità produttiva in termini di energia elettrica occorre predisporre un piano di sviluppo degli impianti rinnovabili che tenga conto dello spegnimento o riduzione della produzione da fonte fossile prevista dalla Strategia energetica regionale che impone la chiusura della centrale di Cerano a partire dal 2025. Ora occorre approfondire alcuni numeri perché tutti comprendano: al 2017 la nostra produzione netta di energia elettrica ammontava 31.569,7 GWh di cui soltanto 10.679,1 GWh da fonte rinnovabile. La differenza di oltre 20.000 GWh andrebbe prodotta parzialmente con il metano, come richiederebbe l'ENEL, e per la differenza da fonte rinnovabile. La Puglia già vede installata una potenza di 5431,1 MW da fonte rinnovabile che produce circa un terzo dell'energia necessaria e non la produce in maniera stabile ed affidabile visto che il vento, per quanto caratteristico della nostra regione, soffia in modo discontinuo e difficilmente si ha produzione per più di 2000 ora/anno negli impianti a terra a fronte del 8760 ora/anno in cui ne abbiamo necessità. Lo stesso dicasi per il fotovoltaico che nel nostro territorio presenta una media di produzione oraria pari a 1576 ora a fronte delle 8760 richieste in un anno. Appare chiaro che dobbiamo, come minimo,

raddoppiare la potenza installata nel territorio regionale e fare investimenti aggiuntivi nella capacità di stoccaggio, con le migliori tecnologie, per accumulare l'energia elettrica e rilasciarla quando effettivamente ci serve e le rinnovabili non ne producono a sufficienza.

In pratica, seguendo il ragionamento, dovremmo installare al più presto, prima del 2024, almeno 10.800 MW di nuovi impianti oppure accogliere la trasformazione a metano di due gruppi a carbone, chiudendo gli altri due, e favorire l'installazione di almeno 4.000 MW di impianti a fonti rinnovabili e innovare la rete secondo la logica delle smart grid installando capaci impianti di stoccaggio, accettando una sensibile riduzione della nostra capacità produttiva di energia elettrica a discapito delle forniture alle nostre regioni limitrofe.

Occorre fare un piano energetico ambientale che contenga questi concetti e dia il via libera convinto ad una serie di nuove installazioni a meno che il sovranismo regionale egoistico non prevalga sul buonsenso e ci faccia intraprendere una strada completamente sbagliata con conseguenze prevedibili sul nostro benessere.

Sicuramente andrebbe affrontato seriamente il tema degli impianti eolici offshore, attualmente non adeguatamente approfondito, che potrebbe alleggerire l'impatto paesaggistico a vantaggio di una maggiore produttività specifica degli impianti che coprirebbe anche i maggiori costi di installazione.

Come si vede il tema è aperto e la discussione può essere virtuosa solo se sapiente. In caso contrario si finirà a scontrarsi su tutto e a danneggiare la nostra economia e il futuro delle nostre nuove generazioni sempre più spinte ad emigrare. Senza energia non c'è sviluppo perché la nostra domanda di energia è cresciuta a dismisura rispetto alle comunità Amish che vivono senza l'energia elettrica. La nostra qualità della vita è ormai fortemente dipendente dai consumi di energia.

LE POLITICHE DI SVILUPPO PER IL FUTURO

Il lungo periodo di relativa stabilità che ha caratterizzato la seconda metà del secolo scorso ha consentito, sulla spinta del progresso tecnico e di una globalizzazione non governata, una straordinaria generazione di ricchezza e l'emersione dalla povertà estrema di ampie fasce sociali nel mondo. Tale transizione si è

dimostrata però insostenibile. Il suo costo è infatti insostenibile dal punto di vista sia ambientale sia sociale e impone quindi un ripensamento globale.

L'insostenibilità ambientale è alimentata dalla crescita demografica e dagli amplificati livelli di consumo (stili di vita) a cui l'apparato produttivo mondiale, grazie allo sviluppo tecnologico, ha saputo rispondere accelerando la trasformazione di risorse naturali in prodotti e servizi secondo una logica di economia lineare che dalla rivoluzione industriale ha rappresentato il paradigma dominante. Tale paradigma ha anche contribuito, soprattutto negli ultimi decenni, ad amplificare il divario tra ricchi e poveri marcando quelle tensioni sociali tra capitale e lavoro.

Gli effetti di una globalizzazione non governata e del progresso tecnico indotto dalla digitalizzazione e dall'automazione hanno poi introdotto un'accelerazione della insostenibilità ambientale e sociale che ormai richiede azioni politiche correttive di crescente intensità e complessità essendo entrambi i fenomeni non più riconducibili ad una dimensione di intervento locale o nazionale, bensì globale.

È in tale complesso scenario che dagli inizi del nuovo millennio si stanno addensando situazioni di crisi ambientale, economica e sociale che stanno colpendo duramente anche il nostro Paese e le nostre regioni. Tale instabilità ricorrente non è più il segno di un periodo di crisi, bensì quello della necessità di un aggiustamento strutturale che nel nostro Paese interesserà le istituzioni e il contesto produttivo.

La pandemia COVID-19 ha ulteriormente aggravato tale condizione di instabilità accelerando l'emergere di alcune criticità già presenti nei sistemi socio-economici, chiedendo interventi straordinari.

I grandi cambiamenti, quelli di natura strutturale, non possono essere attuati senza un cambiamento ideologico la cui natura ne determina incertezza, durata e complessità. Ne è testimonianza la questione ambientale, ne è conferma la questione del lavoro e delle disparità sociali, in particolare sostenute dallo sviluppo pervasivo della digitalizzazione e dell'automazione.

La questione ambientale, essenzialmente globale, presenta risvolti anche nazionali e regionali essendo molte decisioni riferite allo sfruttamento di risorse naturali e alle trasformazioni produttive tendenzialmente localizzate in specifiche aree geografiche. Tale carattere globale e locale è anche presente quando si considera la questione del lavoro e delle disparità sociali in quanto esse sono connesse alla competitività delle imprese e di parti locali di filiere produttive globali.

Sul tema ambientale i nuovi paradigmi sono stati ormai da anni tracciati a livello globale (United Nations Environmental Programme, UNEP) ed europeo, così come i grandi obiettivi (Agenda 2030). La crisi socio-economica che stiamo iniziando ad attraversare a seguito della pandemia ha determinato infatti la proposta dell'iniziativa europea del Green Deal, che richiama l'approccio (Global Green New Deal) che l'UNEP aveva già proposto al summit del G20 di Pittsburgh nel settembre del 2009. Crisi ambientale e crisi economica possono essere affrontate



ARYA

L'eleganza è
solo uno dei
suoi punti
di forza.

ARYA è il corpo illuminante firmato AEC illuminazione per arredo urbano. Il suo design inequivocabile, curato nei minimi particolari e la grande varietà di ottiche disponibili, lo rendono perfetto per illuminazione di parchi, piazze, centri cittadini e aree residenziali.

attraverso azioni strategiche e investimenti orientati ad assecondare e facilitare la transizione verso un'economia e una società più sostenibili.

In Europa l'obiettivo centrale di questa strategia sarà l'estensione della direttiva concernente la progettazione ecocompatibile al di là dei prodotti connessi all'energia, in modo che il quadro della progettazione ecocompatibile possa applicarsi alla più ampia gamma possibile di prodotti e rispetti i principi della circolarità. Le strategie sono orientate a stabilire dei principi di sostenibilità per disciplinare gli aspetti seguenti:

- il miglioramento della durabilità, della riutilizzabilità, della possibilità di up-grading, della riparabilità dei prodotti, la questione della presenza di sostanze chimiche pericolose nei prodotti e l'aumento della loro efficienza sotto il profilo energetico e delle risorse;
- l'aumento del contenuto riciclato nei prodotti garantendo al tempo stesso le prestazioni e la sicurezza;
- la riduzione delle impronte carbonio e ambientale;
- la promozione del modello "prodotto come servizio" o di altri modelli in cui i produttori mantengono la proprietà del prodotto o la responsabilità delle sue prestazioni per l'intero ciclo di vita;
- un sistema di ricompense destinato ai prodotti in base alle loro diverse prestazioni in termini di sostenibilità.

La grande sfida che la regione Puglia e l'Italia, assieme ai Paesi maggiormente industrializzati, si troveranno ad affrontare nel prossimo decennio è rispondere in modo adeguato ed efficace alle complesse dinamiche ambientali e sociali, mantenendo allo stesso tempo la competitività del sistema produttivo. È necessario, dunque, mettere in atto un cambio di paradigma che dia l'avvio ad una nuova politica industriale finalizzata alla sostenibilità e all'innovazione in grado di incrementare la competitività del prodotto e della manifattura italiana, e che ci costringa anche a ripensare il modo di consumare e fare impresa.

Aree di intervento per le imprese:

- Il design dei prodotti
- Nuovi modelli di impresa
- La simbiosi industriale
- La bioeconomia
- Verso nuovi modelli di "Responsabilità"

Aree di intervento per i consumatori:

- Nuovi modelli di consumo

Aree di intervento sugli strumenti economici e fiscali:

- Un nuovo concetto di valore
- Strumenti economici dal lato produzione e dal lato domanda
- Trasferimento del carico fiscale in un contesto di economia circolare.

Inoltre, la transizione verso un'economia circolare richiede un cambiamento strutturale e l'innovazione è il cardine di questo cambiamento. La trasformazione digitale del sistema produttivo e le tecnologie abilitanti la cd. industria 4.0 offrono già oggi soluzioni per rendere possibili ed efficienti produzioni più sostenibili e circolari. Per modificare i nostri modi di produzione e consumo, sviluppare nuovi modelli di business e trasformare i rifiuti in risorse ad alto valore aggiunto, abbiamo bisogno di tecnologie, processi, servizi e modelli imprenditoriali creativi che plasmino il futuro della nostra economia e della nostra società.

Aree di intervento nella fase di transizione:

- Ripensare il concetto di rifiuto
- Promuovere modelli di produzione e di consumo sostenibili
- Il settore pubblico
- Risorse e prodotti
- Indicatori

Infine, per quanto riguarda la forza lavoro, è fondamentale che le risorse umane impiegate in settori ed imprese non più in linea con le esigenze dello sviluppo moderno e sostenibile non vengano escluse dal sistema socio-economico. Tali risorse vanno preparate ad occupare nuovi posti di lavoro, allineando le competenze alle attività produttive promosse e create dal processo di transizione. La creazione di nuovo lavoro (dignitoso e retribuito adeguatamente) dipenderà dal grado di innovazione del nostro sistema produttivo.

Transizione pugliese all'economia circolare

Nei programmi regionali si deve sostenere la transizione del sistema economico da lineare a circolare, alla decarbonizzazione del sistema produttivo, ma anche nell'adottare una maggiore attenzione verso il capitale naturale e la biodiversità (strategia dell'UE sulla

biodiversità per il 2030).

La leva ambientale deve essere quindi al centro delle strategie regionali di sviluppo potendo garantire nel tempo, tra l'altro, nuove imprese e nuovi posti di lavoro. Essa può anche contribuire a rafforzare la competitività delle imprese agricole e turistiche e, attraverso l'eco-innovazione e l'economia circolare, anche quella delle imprese di comparti meno sensibili alle tematiche ambientali.

La crisi economica determinata dalla pandemia ha inoltre contribuito ad accentuare la criticità della questione lavoro causata dalla digitalizzazione e dall'automazione. La ricerca di più elevata produttività del lavoro, problema italiano da oltre 20 anni, sta accrescendo la disoccupazione tecnologica che potrà essere contrastata solo creando nuove imprese in nuovi settori. I comparti del digitale e dell'automazione non compensano, con la loro crescita di occupazione, la perdita di posti di lavoro che si genera soprattutto nei comparti industriali più maturi. Occorre quindi intervenire per accompagnare, laddove possibile, tale forza lavoro verso nuove riallocazioni e nuove competenze. Occorre però essere anche pronti a intercettare le tensioni e i potenziali conflitti sociali che si stanno generando attraverso forme innovative di intervento che garantiscano coesione sociale. Tali tensioni, acuite dalle diverse forme di disparità sociale, saranno comunque la radice del cambiamento e guideranno la metamorfosi sociale nelle nostre regioni e nel Paese nel prossimo futuro.

La Regione Puglia ha avviato un percorso virtuoso di transizione da un'economia lineare verso il nuovo paradigma dell'economia circolare a bassa emissione di carbonio. Quello svolto dalla Regione è un percorso che rientra in un più ampio progetto di una vera e propria rigenerazione territoriale ma anche di rinascita culturale, sviluppo economico e inclusione sociale e di tutela ambientale.

La Puglia, in prospettiva, si pone come "sistema pilota" per la gestione della transizione a livello nazionale e internazionale. Per affrontare questa sfida, l'obiettivo della Regione è investire le risorse economiche, normative, umane del prossimo Piano Operativo Regionale 2021-2027 in via di definizione supportando tutti i settori (civile, ricettivo, industriale, culturale, ecc.) per rafforzare il

posizionamento del sistema regionale sui temi della competitività, basata sulla ricerca tecnico scientifica e sull'innovazione, e della transizione verso l'economia circolare a bassa emissione di carbonio e sostenibile.

La Regione, grazie al rafforzamento e all'ampliamento delle competenze presenti nei propri centri di ricerca pubblici e privati, si impegna a sviluppare competenze per:

- sviluppare supporto tecnico-scientifico per la Riqualificazione delle aree industriali, caratterizzato da azioni integrate volte ad un sistema produttivo efficiente che abbia carattere di circolarità coerente con le strategie di sviluppo sostenibile;
- promuovere l'edilizia sostenibile per lo sviluppo di nuovi prodotti eco-innovativi e la definizione di standard e criteri edilizi coerenti con le caratteristiche climatiche mediterranee; saranno anche sostenute le imprese del settore costruzione e demolizione al fine di implementare tecnologie e metodologie che favoriscano l'uso e la gestione efficiente delle risorse e la chiusura dei cicli nella filiera;
- migliorare i modelli di sviluppo per le aree portuali e per le attività economiche che su esse gravitano, dalla logistica e cantieristica portuale alla filiera ittica alla azioni sulla 'marine litter'; l'area portuale può esser ripensata, infatti, come piattaforma di simbiosi industriale volta a favorire la valorizzazione degli scarti e dei sottoprodotti delle attività portuali e a creare connessioni con il sistema produttivo in un intorno economicamente ed ecologicamente conveniente;
- promuovere soluzioni sul tema del turismo responsabile e sostenibile, di smart mobility sia a terra che in mare insieme ad azioni di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità.

Se si avvia il sistema delle imprese verso l'economia circolare si gioca d'anticipo una partita vincente per coloro che per primi entreranno in un mercato molto più esigente sul tema di sostenibilità e circolarità.

In Puglia siamo stati i primi a parlare di decarbonizzazione e abbiamo subito la diffidenza di coloro che ci hanno preso per visionari. Dopo pochi anni il termine decarbonizzazione è diventato un mantra per tutti in Italia e in Europa ed è diventata una scommessa da vincere nel breve periodo per razionalizzare le nostre scelte energetiche riportandoci al ruolo di artefici del nostro futuro.



IL TUO FUTURO sostenibile

Installazione e manutenzione di impianti elettrici BT/MT, di pubblica illuminazione, cabine, impianti fotovoltaici, impianti solari termici, impianti elettrici cimiteriali, opere edili e noleggi gruppi elettrogeni.

ENERGIA 2000 S.R.L.
C/DA MERSA BROLO (ME)

TEL. 0941/563181 – FAX 0941/563181
E-MAIL: ENERGIADUEMILA@GMAIL.COM



A CURA DI GEA MANAGEMENT SRL

City Green Light

*La riqualificazione energetica
parte dalle aziende*

con ALESSANDRO VISENTIN

CEO E GENERAL MANAGER CITY GREEN LIGHT

City Green Light, società nata nel 2017 dall'unione di una storica realtà industriale italiana quale GEMMO, con il contributo del FIEE - Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica, prima realtà nazionale dedicata al finanziamento di progetti di efficientamento energetico, del primo europeo fondo lanciato dalle principali istituzioni finanziarie pubbliche europee Marguerite, e con il supporto della BEI - Banca Europea degli Investimenti BEI.

90 mln di capitale sociale, oltre 60 mln di ricavi in oltre 100 città gestite e 11 Regioni servite, un team di 100 professionisti e un indotto superiore ai 400

addetti, per la gestione di 600.000 punti luce e impianti semaforici, oltre all'esperienza maturata nella gestione degli impianti tecnologici di 100 gallerie e ben 1.600 telecamere di sicurezza.

Un impegno tramandato da generazioni che oggi si trasforma in produttività con un portafoglio commesse superiore al mezzo miliardo di euro.

Alessandro Visentin, CEO e General Manager di City Green Light, spiega perché le aziende possono diventare partner importanti nella riqualificazione energetica. Ing. Visentin, la sua società è leader nel settore dell'illuminazione pubblica,

Informazione pubblicitaria

Quali sono i punti di forza del vostro lavoro?

«Tre parole: efficienza, controllo e valorizzazione delle risorse a disposizione o il know how acquisito durante la ventennale esperienza maturata in attività dedicate al servizio pubblica illuminazione di 250 Comuni, sviluppato nelle 4 edizioni del Servizio Luce in Convenzione Consip, unico Player aggiudicatario in tutte le edizioni, e nei numerosi contratti di concessione e partenariato pubblico-privato stipulati direttamente con le Pubbliche Amministrazioni; o una capillarità di personale sul territorio atta a garantire un'interlocuzione diretta ed immediata con il Cliente; o lo sviluppo di sistemi di gestione avanzati che assicurano customizzazione per il cliente e predisposizione per le nuove tecnologie in ottica Smart City».

Cosa vuol dire sviluppare progetti in totale conformità con le vigenti prescrizioni normative per razionalizzare consumi energetici?

«Il tema è una sfida quotidiana tesa al miglioramento continuo delle prestazioni. L'obiettivo principale della nostra società è quello di offrire alle Pubbliche Amministrazioni progetti di riqualificazione energetica a tutto tondo, che partono dall'adeguamento normativo necessario e che attraverso l'installazione di corpi illuminati a led ad alta efficienza, garantiscano una nuova luce alle città e ai propri cittadini. In altre parole comfort e sicurezza sono alla base dei nostri progetti.

Inoltre, la razionalizzazione dei consumi energetici delle PA non può oggi prescindere dall'utilizzo dell'infrastruttura IP per applicazioni evolute che consentano di dare anche servizi aggiuntivi: in un settore, quello delle Smart City, nel quale le proposte City Green Light includono le tecnologie più innovative grazie alle partnership con leader nei servizi di telecomunicazione e di innovazione tecnologica».

Che tipo di supporto offrite alle PA?

«Attraverso l'adesione alle convenzioni Consip o tramite la stipula di contratti di appalto dedicati, l'Amministrazione ha la possibilità di realizzare interventi di riqualifica strutturali, programmare piani manutentivi pluriennali conformi agli standard dei nuovi Criteri Ambientali Minimi (CAM), sviluppare applicazioni innovative quali adesione a progetti di sviluppo tecnologico di carattere nazionali, in primis il nuovo Public Energy Living Lab (PELL) promosso dall'ENEA. Il tutto





supportato da un servizio di energy management atto a monitorare le performance di risparmio energetico, i risvolti ambientali e le normative di sicurezza. Questi servizi sono generalmente riuniti in un unico strumento offerto da City Green Light al fine di intercettare i reali fabbisogni delle Amministrazioni»

Quanto è importante il lavoro di sinergia e collaborazione tra pubblico e privato per sviluppare impianti di illuminazione pubblica efficienti?

«E' fondamentale lavorare a stretto contatto con i tecnici comunali e con le Amministrazioni, avendo chiari gli obiettivi da realizzare e gli archi temporali entro cui raggiungerli; ciò contribuisce non solo alla buona esecuzione del contratto ma anche alla pianificazione di obiettivi e servizi complementari all'illuminazione pubblica, come ad esempio pianificazioni urbanistiche e territoriali, sviluppi dei Piani Urbani del Traffico e

molto altro.

Il concetto di efficienza sta anche nel pensare al contesto di sviluppo territoriale degli impianti di illuminazione pubblica, e le finalità pratiche e sociali degli stessi».

Quali sono le priorità della vostra azienda in termini di sicurezza ed efficienza?

«Dal momento della fondazione, City Green Light ha implementato sistemi di gestione secondo i più alti standard riconosciuti a livello internazionale, rispecchiando il suo impegno al miglioramento continuo e garantendo obiettivi ambiziosi che la Società si pone in materia di sicurezza, ambiente, sostenibilità, efficienza energetica e responsabilità sociale.

La società ha ottenuto la certificazione dei sistemi di gestione, in accordo alle norme: ISO 9001:2015 qualità, ISO 14001:2015 ambiente, OHSAS 18001:2007 sicurezza, ISO 50001:2018





energia, SA 8000:2014 sociale, ed è sottoposta ad audit periodici da parte di primaria società di certificazione per verificare la conformità agli standard normativi di riferimento.

L'attenzione alla formazione dei nostri operatori è uno dei cardini principali della nostra società, in modo da riuscire sempre a proporre e ad implementare interventi di riqualificazione che garantiscano la sicurezza degli esecutori e degli utenti».

Qual è stato il lavoro che nell'ultimo periodo vi ha regalato maggiori soddisfazioni?

«L'aggiudicazione e il successivo avvio in diverse regioni del Servizio Luce 4 in Convenzione Consip, che ha portato, tra l'altro, al convenzionamento di tre importanti città come Genova, Reggio Emilia e La Spezia, come anche le gare aggiudicate per le città di Parma e Varese.

Il buon servizio reso e il rapporto costruttivo instaurato con i clienti ha inoltre portato alla redazione di proposte di finanza di progetto innovative, con successiva manifestazione di pubblico interesse da parte delle Amministrazioni, ulteriore dimostrazione della validità e dell'utilità del nostro lavoro per la collettività».

[CLICCA QUI PER CONOSCERE L'AZIENDA](#)





Reddito energetico

Energia verde e solidale in Puglia

con ANTONIO TREVISI

ESPERTO IN PIANIFICAZIONE ENERGETICA

La Puglia è la prima Regione a istituire il “Reddito energetico” con l’obiettivo di favorire la diffusione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nelle utenze domestiche o condominiali. L’ex consigliere regionale Antonio Trevisi, esperto in pianificazione energetica ed ambientale, sistemi di efficienza e uso razionale dell’energia, è stato il primo firmatario della norma.

La proposta nasce da un’idea del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Riccardo Fraccaro ed è stata sperimentata per la prima volta con successo dal Comune di Porto Torres, in provincia di Sassari; Fraccaro insieme al sindaco di Porto Torres, dopo una serie di incontri con il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), hanno provveduto alla redazione di un regolamento comunale per dare avvio al “Reddito energetico”.

«L'intuizione – sottolinea Trevisi - è stata geniale perché mette insieme una misura di contrasto alle povertà e strumenti incentivanti per lo sviluppo delle energie rinnovabili. È noto che i recenti sviluppi nel settore delle energie rinnovabili stanno favorendo la diffusione di un modello di generazione dell'energia sempre più diffuso».

È proprio nell'ambito di questo contesto che si colloca la proposta di legge che istituisce in Puglia il Reddito energetico regionale, da realizzare attraverso la previsione di contributi concessi dalla Regione per l'acquisto e l'installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture delle case dei cittadini. La quota di energia prodotta in eccesso viene venduta in rete e i proventi sono percepiti dalla Regione e reinvestiti per alimentare la misura.

«Il Reddito energetico – sostiene Trevisi - rappresenta uno strumento indispensabile per rendere lo sviluppo economico del territorio sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale e inclusivo da punto di vista sociale».

Per il consigliere regionale la legge ha l'obiettivo di investire risorse pubbliche per favorire la creazione di sistemi di autoproduzione e generazione diffusa, che garantiscono autonomia e partecipazione nel processo di generazione dell'energia e permettono la

creazione di un modello di economia solidale nel settore energetico, consentendo a tutti di essere utenti attivi (prosumer).

«In tal modo la diffusione delle fonti rinnovabili potrà basarsi su modelli di sviluppo più razionali e sostenibili, in grado di salvaguardare l'ambiente, il paesaggio e la salute dei cittadini, oltre che di sostenere i cittadini abbattendo i costi delle bollette. Quando la misura entrerà a regime sarà possibile favorire l'utilizzo delle fonti di energia locali, una maggiore sicurezza locale degli approvvigionamenti energetici, minori distanze di trasporto e ridotta dispersione energetica, la coesione delle comunità grazie alla disponibilità di fonti di reddito e alla creazione di posti di lavoro a livello locale, l'aumento dell'efficienza energetica delle famiglie e la lotta alla povertà energetica mediante la riduzione dei consumi e delle tariffe di fornitura», spiega Trevisi.

Nella proposta è prevista la concessione da parte della Regione di un contributo a fondo perduto, fino a un massimo di seimila euro da destinare: a utenze domestiche o per l'acquisto e l'installazione di impianti fotovoltaici o solari termo-fotovoltaici o microeolici (in questo caso, una quota massima del 20 % del contributo può essere utilizzata per l'acquisto e l'installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria); alle utenze condominiali, per l'acquisto e l'installazione di impianti





fotovoltaici o microeolici (in questo caso, è possibile prevedere sistemi di accumulo e il contributo totale massimo sarà pari ad 8.500 euro).

La misura sarebbe alimentata attraverso uno stanziamento iniziale di 5,6 milioni di euro a valere sulla quota dell'aliquota idrocarburi trasferita alla Regione Puglia dal Ministero dello Sviluppo economico (previa sottoscrizione di un'Intesa) e dagli importi dei crediti maturati dai beneficiari per l'energia immessa in rete rispetto a quella prelevata, in ragione del servizio di scambio sul posto.

I beneficiari del contributo avranno l'obbligo di sottoscrivere una convenzione con il GSE per l'attivazione del servizio di scambio sul posto dell'energia prodotta dai suddetti impianti e di cedere alla Regione gli eventuali crediti maturati nei confronti del GSE in ragione del servizio di scambio sul posto. I criteri di selezione dei beneficiari favoriscono in via prioritaria i nuclei familiari in stato di indigenza, quelli più numerosi, quelli in cui sono presenti soggetti affetti da invalidità o handicap, gli anziani e le giovani coppie (per quanto concerne le utenze domestiche). Per le utenze condominiali sono previsti specifici punteggi sulla base, ad esempio, del numero di unità abitative ad uso residenziale presenti nel condominio. Ulteriori punti possono essere attribuiti a favore degli utenti che certificano la realizzazione di interventi per la rimozione e lo smaltimento

dell'amianto presente sui tetti.

«Con apposito regolamento della Giunta regionale – specifica Trevisi – saranno stabilite le modalità di regolamentazione della misura al fine di dare concreta attuazione alla legge e per procedere alla pubblicazione degli avvisi pubblici per la presentazione delle domande di finanziamento. Soprattutto in questa fase di emergenza da Covid19, la misura del reddito energetico costituisce uno strumento di rilancio economico per favorire il progressivo incremento delle utenze beneficiarie del consumo gratuito dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili permettendo di superare situazioni di povertà energetica, oltre a rappresentare un'occasione di sviluppo del tessuto economico locale e una misura per contribuire a ridurre le emissioni climalteranti».

Trevisi spiega come sia noto l'impatto ambientale e sanitario dell'utilizzo delle fonti fossili nel settore della produzione energetica e come l'eccessiva diffusione di impianti rinnovabili di grande taglia incide sul consumo di suolo e sul paesaggio.

«Per questo anche in Puglia è importante assicurare un giusto equilibrio tra gli obiettivi di diffusione della produzione di energia da fonte rinnovabile con gli obiettivi di tutela del paesaggio, di qualità dell'aria e dei corpi idrici, di salvaguardia della biodiversità e di tutela del suolo. Per fare ciò è importante



mettere il cittadino e le piccole e medie imprese al centro del sistema, per renderli protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica, favorendo l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito, basato prevalentemente sull'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Se non agiamo in questo modo il rischio è quello di vedere peggiorare gli effetti dei cambiamenti climatici, particolarmente evidenti in Puglia, come nel resto d'Italia.

È importante incentivare azioni di mitigazione che siano in linea con i meccanismi del Protocollo di Kyoto e con le decisioni assunte a Parigi nel corso della COP21, per ridurre le emissioni di gas serra e l'uso di fonti fossili ed incentivare l'efficientamento energetico e le fonti rinnovabili e le misure di risparmio della risorsa idrica, oltre che interventi di adattamento agli effetti causati dai cambiamenti climatici. Misure come quella del reddito energetico sono in grado di promuovere il coinvolgimento dei cittadini nella gestione della produzione energetica locale, incentivando le energie da autoconsumo nelle città, per arrivare alla cessazione della produzione termoelettrica a carbone in linea con gli obiettivi nazionali della Strategia energetica nazionale.

Per questo è importante lavorare come sta facendo il Governo nazionale che ha esteso

la misura del reddito energetico a livello nazionale, inserendo nel Piano Sud 2030 un intervento volto alla creazione di un 'Fondo Nazionale Reddito Energetico' per l'acquisto di impianti fotovoltaici per potenziare le politiche di coesione sociale favorendo la svolta ecologica nel Mezzogiorno.

Non dimentichiamo, infine, gli enormi vantaggi che potranno derivare dalla diffusione delle comunità energetiche, che in Puglia abbiamo promosso con una mia proposta di legge e che il Governo sta incentivando a livello nazionale attraverso la definizione delle prime prescrizioni tecniche per permetterne la diffusione. Le comunità energetiche hanno l'obiettivo di gestire un sistema energetico locale senza finalità di lucro: un'organizzazione volta a svolgere attività di produzione e distribuzione energetica in base alle mutualistiche esigenze della stessa comunità. Per uno sviluppo verde e sostenibile della nostra Regione – conclude Trevisi - bisogna partire da questi strumenti».



I fondi comunitari in Puglia

Il contributo alla sostenibilità energetica

con PASQUALE ORLANDO

AUTORITÀ DI GESTIONE FONDI EUROPEI

La Puglia rappresenta nel più ampio panorama nazionale ed europeo un esempio di buone pratiche per quanto concerne le politiche di coesione e in particolare l'utilizzo dei fondi FESR e FSE. Il POR Puglia 2014-2020 risulta infatti ai primi posti in

Italia e in Europa per livelli di spesa certificata (dati riferiti ad agosto 2020), con un ammontare di risorse superiori ai 2,135 miliardi di euro (pari al 48% del totale).

Con l'obiettivo di promuovere una regione più Smart, sostenibile e inclusiva, il Programma

Operativo Puglia 2014-2020 ha individuato tre aree prioritarie di intervento: a) competitività e innovazione delle imprese; b) ambiente e infrastrutture; c) inclusione, istruzione, formazione e lavoro.

Sul primo versante la Puglia si caratterizza a livello nazionale per la definizione della politica industriale regionale più articolata ed efficace dell'intero Paese, con una molteplicità di strumenti di intervento che supportano gli investimenti in attivi materiali e in ricerca e sviluppo delle grandi, così come delle medie e piccole imprese.

I risultati raggiunti per quanto concerne gli strumenti a sostegno degli investimenti imprenditoriali sono i seguenti:

- a) circa 12.900 imprese finanziate;
- b) 5 Mld di euro gli investimenti ammessi a finanziamento di cui 860 meuro gli investimenti in ricerca e sviluppo;
- c) oltre 3,5 mld le agevolazioni pubbliche concesse;
- d) 120 mila unità lavorative a regime, di cui circa 26 mila l'occupazione diretta creata a seguito degli investimenti effettuati.

Complessivamente le imprese di più piccola dimensione promuovono un volume di investimenti pari a oltre 1,9 miliardi di euro, pari a circa il 40% del totale, di cui oltre 220 milioni di euro in programmi di ricerca e sviluppo, evidenziando una elevata propensione agli investimenti contrariamente a quanto da più parti spesso sottolineato. Grazie ai fondi comunitari, la Puglia si conferma una delle regioni più attrattive d'Italia per quanto concerne gli investimenti industriali, come confermato dalle richieste provenienti anche da alcuni tra i maggiori gruppi esteri di Germania, Stati Uniti e India per circa 700 milioni.

A seguito della diffusione della pandemia da Covid-19, la Regione ha riprogrammato le risorse del POR Puglia varando nuovi strumenti di microprestito e di sostegno al capitale circolante delle imprese che hanno registrato l'ammissione a finanziamento di circa 16.000 imprese, cui si aggiungono i 34.000 liberi professionisti per un totale di agevolazioni pubbliche pari a oltre 720 milioni che hanno consentito l'attivazione di mutui a sostegno della liquidità delle imprese per oltre 1,6 miliardi di euro. Nel complesso le imprese agevolate superano pertanto le 60 mila unità,

per un ammontare complessivo di risorse investite che superano i 6 miliardi di euro.

Si tratta di risultati particolarmente significativi che denotano l'efficacia di misure regionali di politica industriale promosse in misura integrata e coerente con i provvedimenti adottati a livello nazionale e che costituiscono un caso di particolare rilievo nel più ampio panorama europeo.

Il secondo ambito di intervento riguarda ambiente e infrastrutture che comprende gli interventi per la mobilità, la rigenerazione urbana, la qualificazione della gestione integrata dei rifiuti e delle risorse idriche.

Nel campo della tutela e salvaguardia dell'ambiente di particolare rilievo risultano gli interventi concernenti il miglioramento del servizio idrico integrato con particolare riferimento al comparto depurativo-fognario, idrico – potabile ed al riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, cui si aggiungono quelli relativi alla difesa del suolo, ed all'incremento dei livelli di raccolta differenziata e trattamento dei rifiuti. Tutti interventi che hanno anticipato gli obiettivi definiti dall'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile e che forniscono un contributo importante alla riduzione delle emissioni di CO₂ e delle conseguenze connesse ai cambiamenti climatici. Un'attenzione particolare rivestono gli interventi per la qualificazione delle strategie in tema di trasporto e mobilità, con specifico riferimento ai trasporti ferroviari e marittimi, così come alla mobilità lenta urbana ed extra.

Di particolare rilievo risultano inoltre gli interventi per la digitalizzazione dei servizi rivolti a imprese e cittadini, così come i progetti per la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e la promozione delle destinazioni turistiche.

Il POR Puglia è un programma unico plurifondo che coniuga le tipologie di intervento del FESR con quelle del FSE. Grazie ai finanziamenti riservati al Fondo sociale europeo, una parte significativa del programma è stata destinata al potenziamento ed alla qualificazione delle competenze volte a favorire l'ampliamento del mercato del lavoro, nonché agli obiettivi di inclusione sociale e di innalzamento dei livelli di benessere e qualità della vita dei cittadini pugliesi. Sul fronte del sostegno all'occupazione diversi sono gli interventi rivolti ai giovani



disoccupati, alle donne, ai neet, così come agli adulti over 50, per un bacino di soggetti coinvolti pari a circa 25.000 unità. Particolare rilievo assumono le azioni finalizzate all'inclusione sociale ed al sostegno alle fasce più disagiate della popolazione pugliese, sia con riferimento all'avvio a partire dal 2016 del Reddito di dignità – Red (che ha interessato più di 16.000 famiglie pugliesi), sia per quanto concerne l'offerta di voucher per servizi di conciliazione che hanno registrato come beneficiari oltre 14.000 cittadini. Le politiche integrate per l'inclusione ed il benessere sociale trovano piena attuazione anche attraverso alcuni progetti finanziati a valere sul FESR presenti nell'Asse IX, ed in particolare attraverso interventi che riguardano il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture tecnologiche dei sistemi territoriali sociosanitari e sanitari presenti sull'intero territorio regionale (poliambulatori, strutture di emergenza/urgenza, centri salute e ambiente), nonché la riqualificazione dei servizi e delle infrastrutture sociali e socio-educative come i centri ludici per la prima infanzia, i centri diurni per anziani e non autosufficienti, gli asili nido presenti sull'intero territorio regionale.

Di particolare rilievo gli interventi di formazione rivolti ad innalzare le competenze di base ed avanzate degli studenti e dei lavoratori che hanno interessato una platea complessiva di oltre 160.000 pugliesi.

I temi dell'energia ed in particolare l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici riveste un ruolo importante nelle politiche di coesione in grado di determinare una pluralità di benefici sulla qualità dell'ambiente e sull'economia anche in termini di riduzione dei costi energetici.

Nel documento nazionale di programmazione delle politiche di coesione per il periodo 2014-2020 ("Accordo di partenariato"), le risorse stanziare inizialmente per il settore energia ammontano a circa 3,2 milioni di cui 1,2 specificamente destinati all'efficienza energetica degli edifici pubblici. Da sottolineare che in partenariato con la Commissione europea sono stati definiti indicatori di output che per gli investimenti nel settore energetico in grado di misurare i risultati conseguiti: CO30 capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile; CO32 diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici; CO34 diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra. Con particolare riferimento all'indicatore CO32, adottato dalla maggior parte dei programmi operativi, il target complessivo stimato di risparmio energetico da raggiungere al 2023 ammonta a 284.503.509 kWh l'anno. Una previsione che potrebbe a fine programmazione aumentare secondo la stima di ENEA che quantifica in 0,30 - 0,37 kWh il risparmio per euro investito: considerata la somma a disposizione di 1,2 miliardi di euro allocati per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici, si potrebbe arrivare a risultati

vicini a 360 GWh all'anno.

Nel caso specifico del Por Puglia al tema dell'energia è riservato quasi un intero Asse di intervento, con una dotazione di circa 160 milioni destinati in gran parte all'efficientamento degli edifici pubblici, oltre che alla realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia elettrica. Sul primo versante la Regione è intervenuta per sostenere la riduzione dei consumi e delle emissioni di una parte del patrimonio pubblico, compresi ospedali e strutture di proprietà delle amministrazioni statali. I progetti presentati hanno di gran lunga superato la dotazione finanziaria disponibile, evidenziando un'attenzione crescente da parte del settore pubblico: sono risultati finanziati 101 interventi per circa 158 milioni di euro, a fronte di 248 progetti ammissibili a finanziamento per una richiesta finanziaria complessiva di oltre 326 milioni. Criteri specifici di selezione dei progetti sono stati finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, alla riduzione dell'indice di emissioni di CO₂, all'innovatività delle tecnologie impiegate in relazione alla capacità di massimizzazione dei benefici energetico-ambientali conseguibili, alla classe energetica conseguibile post operam, ed in particolare al rapporto tra il potenziale di risparmio energetico ed il costo dell'investimento proposto per l'efficienza energetica.

Alcuni elementi distintivi dell'avviso hanno portato ad elevare la qualità progettuale ed i benefici attesi degli interventi con un'attenzione particolare al rapporto costi-benefici, come ad esempio la previsione di non ammissibilità degli interventi da candidare nei seguenti casi: a) progetti con prestazione energetica post-operam prevista inferiore alla classe C di cui al Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 26 giugno 2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni

energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici"; b) progetti con prestazione ambientale post-operam prevista inferiore a 2 con riferimento alla classificazione riportata nelle DGR n. 1471 del 4/8/2009 e DGR 2272/2009 (edilizia residenziale) e nelle DGR n. 515 del 23/2/2010, successivamente integrata con DGR 2155 del 23/9/2011 (con riferimento all'edilizia non residenziale); c) progetti che prevedono una riduzione percentuale del valore di EPgl,nren [KWh/m² anno] complessivo dell'edificio dello stato di progetto inferiore al 10 % rispetto a quello dello stato di fatto.

Sul secondo versante la Regione Puglia è intervenuta per valorizzare a pieno l'ingente disponibilità di energia da fonti rinnovabili di cui è andata dotandosi negli anni più recenti. Partendo dall'attuale situazione che vede la copertura da FER superare il 30% dei consumi, l'obiettivo ha riguardato il sostegno allo sviluppo ed utilizzo delle smart grids quale fattore prioritario di utilizzo e ulteriore sviluppo della produzione di energia da FER. A tale riguardo sono state promosse due tipologie distinte di interventi.

La prima ha puntato ad incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita da fonti rinnovabili, nonché ad aumentare la qualità del servizio in termini di riduzione del numero e della durata delle interruzioni. La dotazione finanziaria assegnata, pari a 25 milioni di euro, è stata destinata alla realizzazione di n. 3 interventi inerenti la realizzazione di cabine primarie intelligenti di distribuzione dell'energia elettrica a Foggia, Crispiano e Presicce. Le proposte progettuali sono state valutate con il ricorso a criteri di valutazione tecnica e sostenibilità ambientale in grado di considerare la rilevanza e il potenziale innovativo della proposta progettuale.

SUPPORTA I COMUNI ALL'OTTENIMENTO DI FINANZIAMENTI E ALLA GESTIONE DEI PROGETTI IN AMBITO ENERGETICO



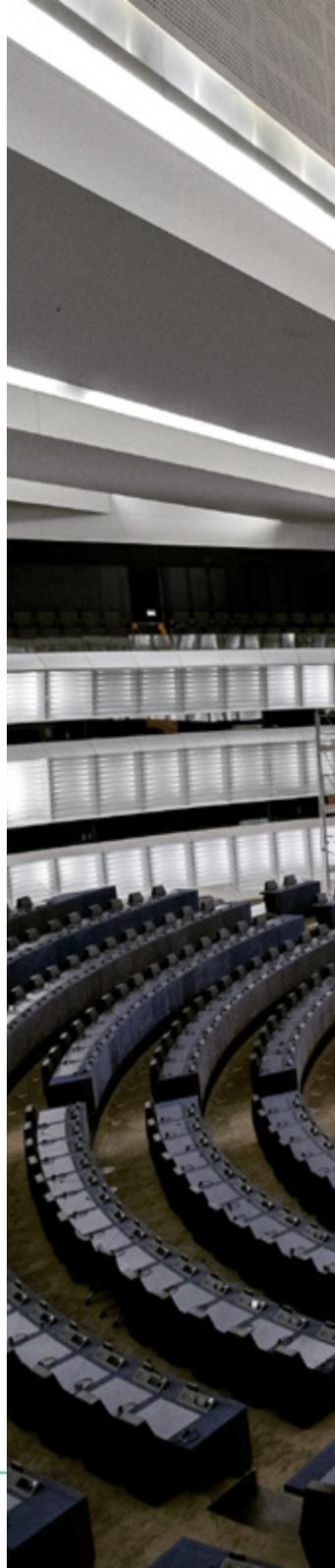
SAF Service s.r.l.

INFO@SAFSERVICE.IT



Il secondo intervento ha interessato come soggetti beneficiari le amministrazioni pubbliche territoriali con l'obiettivo di massimizzare l'utilizzo dell'energia prodotta nei diversi settori di destinazione attraverso le seguenti tipologie di intervento: a) la realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia (smartgrids) anche in relazione a progetti pilota di smartgrid community; b) l'introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, per la misurazione intelligente, il controllo e il monitoraggio delle reti all'interno delle città e delle aree periurbane. L'iniziativa proposta ha sinora finanziato n. 18 Amministrazioni comunali dislocate sull'intero territorio regionale per un importo complessivo di oltre 3,1 milioni. Anche in questo caso nella valutazione delle proposte progettuali presentate sono state prese in considerazione la qualità e il grado di innovatività delle soluzioni tecnologiche adottate, la rilevanza e il potenziale innovativo delle proposte, nonché l'integrabilità con soluzioni per il teleriscaldamento ed il teleraffrescamento.

L'esperienza del POR Puglia contribuisce a fornire alcune indicazioni sulle quali occorre qualificare ulteriormente la riflessione sull'utilizzo dei fondi europei e sulla capacità di spesa dei soggetti beneficiari: a) occorre meglio valorizzare le esperienze positive presenti in Italia e nel Mezzogiorno sull'utilizzo dei fondi europei e sui risultati conseguiti; b) il rafforzamento del principio di "sussidiarietà" risulta decisivo nel moltiplicare i percorsi di crescita a favore di cittadini ed imprese valorizzando al meglio la collaborazione tra intervento centrale e intervento territoriale; c) l'integrazione si afferma sempre più come un principio vincente sia tra i diversi fondi europei, sia per quanto concerne le politiche di investimento su scala nazionale, regionale e territoriale; d) la continuità dell'azione pubblica in materia di investimenti che presuppone a sua volta certezza e stabilità del quadro normativo-finanziario, si rivela determinante per produrre effetti significativi e duraturi nel tempo, anche con specifico riferimento al tema dell'energia e del contrasto ai cambiamenti climatici; e) gli investimenti comunitari da soli non sono sufficienti per ridurre i divari strutturali di sviluppo tra Mezzogiorno e resto del Paese, e richiedono una forte integrazione con gli investimenti nazionali ordinari dal punto di vista quali-quantitativo; f) gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile trovano negli investimenti cofinanziati dai fondi strutturali un importante sostegno che non può essere trascurato alla vigilia dell'avvio della nuova programmazione 2021-2027, così come delle opportunità derivanti dai nuovi programmi comunitari, a partire dal Next Generation EU.



“ Occorre **valorizzare**
le esperienze positive
presenti in Italia e **nel**
Mezzogiorno sull'utilizzo
dei fondi europei e sui
risultati conseguiti ”





Zone Economiche Speciali

Prospettive per il rilancio di una politica di sviluppo, non solo industriale, del Mezzogiorno.

con FRANCESCA ZAMPANO

DIRIGENTE SEZIONE ATTIVITÀ ECONOMICHE ARTIGIANALI E COMMERCIALI

La Regione Puglia è attualmente impegnata nell'attuazione delle azioni programmate nei Piani di Sviluppo Strategici delle ZES interregionali Ionica e Adriatica .

Le Zone Economiche Speciali Ionica e Adriatica hanno proprio la peculiarità di

essere interregionali ed, in particolare, le regioni coinvolte, insieme alla Puglia, sono rispettivamente la Basilicata ed il Molise.

Come noto, infatti, la norma consente alle regioni che non posseggono aree portuali aventi le caratteristiche previste dalla norma

di presentare istanza di istituzione di una ZES solo in forma associativa, qualora contigue, o in associazione con altra area portuale avente le caratteristiche di legge.

La Basilicata, seppur priva di aree portuali, è terra di riallacciamenti e potenziali connessioni tra i corridoi tirrenico e adriatico e vive un costante e significativo scambio economico-funzionale anche con la Puglia. In particolare, dallo studio condotto è emersa una forte integrazione economica e funzionale del sistema logistico e produttivo lucano con quello pugliese centrato sull'area portuale di Taranto.

Con riferimento alla Regione Molise, la proiezione di buona parte del tessuto produttivo molisano verso l'area adriatica pugliese, la contiguità geografica tra territori e l'assenza di aree portuali aventi le caratteristiche definite dalla norma, ha portato la Regione Molise a scegliere di partecipare, con la Regione Puglia, alla costituzione di una ZES in forma associativa.

Nel richiamare i contenuti dei Piani di Sviluppo strategici possiamo sinteticamente affermare che i Piani approvati promuovono la competitività delle imprese, l'incremento delle esportazioni e dei traffici portuali, la creazione di nuovi posti di lavoro e il rafforzamento del tessuto produttivo e logistico attraverso stimoli alla crescita industriale e all'innovazione.

Le scelte strategiche, definite nei Piani di Sviluppo, si sostanziano, in estrema sintesi, nelle seguenti azioni:

A. Attrarre investimenti di grandi gruppi nazionali o multinazionali che consentano:

1) di assorbire la mano d'opera in uscita da settori in crisi o soggetti a pesanti ristrutturazioni, come nel caso dei settori energetico e aeronautico nel polo di Brindisi;

2) di rafforzare, in un'ottica di completamento delle supply chain, settori che dispongono già di una consistente base produttiva, come nel caso dell'agroalimentare, dell'automotive, della logistica e della distribuzione, della farmaceutica, della chimica e dell'aeronautica, variamente presenti nei poli delle due ZES interregionali;

B. Promuovere investimenti da parte delle piccole e medie imprese locali nei settori di riferimento dell'economia regionale, quali l'agroalimentare, l'automotive, la meccanica, la gomma, il TAC, il legno-mobilio, il packaging,

l'ICT, i servizi, la grande distribuzione e il turismo, finalizzati all'innovazione di prodotto, al consolidamento delle supply chain e all'espansione dei mercati di sbocco, soprattutto esteri;

C. Promuovere l'integrazione delle catene del valore a livello regionale e interregionale, attraverso la valorizzazione e il rilancio del ruolo e delle funzioni di integrazione logistica e produttiva dei sistemi portuali e delle piattaforme e degli snodi logistici regionali;

D. Perseguire la semplificazione amministrativa attraverso regimi autorizzativi semplificati:

1) unico punto di accesso per le imprese: lo Sportello Unico Amministrativo (SUA) presso l'Autorità di Sistema Portuale, supportato da un Ufficio ZES

2) tempi di espletamento delle procedure ridotti

3) accesso al credito d'imposta per gli investimenti in area ZES

4) rimodulazione dell'imposta IRAP per le imprese che investono in area ZES

5) esenzione delle spese d'istruttoria dovute ai Consorzi ASI per le imprese in area ZES.

Da questa rapidissima disamina appare evidente che la prospettiva dalla quale si "osservano" le ZES italiane è quella delle IMPRESE, degli INVESTITORI, degli INCENTIVI ECONOMICI E FISCALI.

In questa sede si intende stimolare la riflessione su una prospettiva diversa che è quella delle ZES per lo sviluppo locale, prima ancora che strumento di politica industriale.

Si intende proporre una chiave di lettura, peraltro in diverse sedi fortemente criticata, che vede nelle ZES un'opportunità di miglioramento della qualità della vita (in alcune zone del Mezzogiorno) e soprattutto dell'efficienza delle amministrazioni locali.

Un Ente Locale, la cui porzione di territorio sia inserita nel perimetro di una ZES, presumibilmente attenderà che si manifesti l'interesse di un potenziale investitore prima di attivare percorsi di semplificazione e definire pacchetti localizzativi e/o altre misure incentivanti.

Al contrario, occorrerebbe in questa fase stimolare la capacità e la volontà di



programmazione dei territori vocati non solo alla realizzazione di grandi investimenti industriali, ma anche alla definizione di servizi e infrastrutture per gli abitanti e il complesso del sistema produttivo.

Proviamo a metterci nei panni di un investitore, magari estero. Cosa lo spingerebbe ad investire in un'area delle ZES interregionali pugliesi? Cosa offrono, in più o di diverso, le ZES pugliesi rispetto a quelle oggettivamente più "attraenti" di Polonia e Nord Africa, ad esempio?

Occorre, a tal proposito, fare un breve affondo sulle diverse tipologie di ZES.

L'OCSE tipizza quattro diverse zone economiche speciali:

1. ZONE DI LIBERO SCAMBIO (cd. free trade zone), presso i porti e gli aeroporti, che offrono esenzioni parziali o totali sui dazi all'import o all'export di quei beni che vengono riesportati;

2. EXPORT PROCESSING ZONE, che agevolano la riesportazione dei beni che vengono lavorati in loco, e che pertanto assumono un significativo valore aggiunto;

3. ZONE ECONOMICHE SPECIALI vere e proprie che offrono appunto un pacchetto variegato di incentivi, agevolazioni e semplificazioni amministrative alle imprese che stabiliscono lì la propria sede;

4. ZONE ECONOMICHE INDUSTRIALI, che limitano le agevolazioni a un settore specifico (spesso si tratta del tessile, oppure dell'Ict) per il quale costruiscono anche infrastrutture ad hoc.

Il modello delle ZONE ECONOMICHE SPECIALI è molto diffuso a livello mondiale e, negli anni, ha registrato una crescita costante, resistendo anche alle crisi finanziarie dell'ultimo decennio.

Si pensi che i dati di letteratura attestano che nel 1997 si contavano 845 ZES in 93 Paesi, per arrivare circa dieci anni dopo, nel 2016, a circa 4.500 ZES in 135 Paesi.

Di queste l'Europa ne ospita circa il 20% (Spagna, Lettonia, Gran Bretagna e Croazia), con la Polonia in prima fila tra i Paesi dove ne nascono di più (circa 14).

Le ZES della Cina e di Dubai restano, tuttavia, i casi più noti, oltre al Marocco, in cui la Tanger Med Free Zone ha raggiunto elevatissime quote di export in diversi settori dall'automotive, ai settori del tessile e dell'agroalimentare.

Torniamo alla nostra domanda: cosa offrono di più o di meglio le ZES Pugliesi? O meglio: cosa sono in grado di offrire i territori nei quali una o più imprese possono godere delle agevolazioni ZES?

La nostra risposta si fonda su 3 elementi, sui quali andrebbe spostata la riflessione del prossimo futuro:

1) Quali sono gli STRUMENTI che garantiscono la piena operatività delle aziende presenti nella ZES, quali sono le infrastrutture di supporto, quale la regolamentazione?

2) Su quali tipologie di SERVIZI possono

contare le imprese nell'ambito delle ZES, laddove per servizi si intendono sia servizi tecnologici, che economici, che di know how della manodopera;

3) Come si accede e chi accede alle prestazioni di servizi resi da terzi in area ZES? In altre parole, da chi è composto il partenariato locale?

L'unica vera ragione per la quale un imprenditore dovrebbe scegliere la Puglia per realizzare il proprio grande investimento è rappresentato dal CONTESTO nel quale andrà ad insediare la nuova impresa.

E quindi è sul CONTESTO che occorre lavorare: porti efficienti e moderni, infrastrutture efficaci, piattaforme logistiche e sicurezza sono gli elementi che concorrono con incentivi fiscali, semplificazioni amministrative.

Ma questo non basta. Perché ripensare ad una politica industriale per il Mezzogiorno oggi significa garantirsi investimenti duraturi che creino valore aggiunto e non "consumino" territorio.

E per attrarre investimenti duraturi, che possano gradualmente radicarsi all'interno del contesto sociale e produttivo della nostra regione, ma in generale delle regioni del Mezzogiorno, occorre anzitutto rilanciare, potenziare e sostenere la capacità che gli Enti Locali hanno di programmare lo sviluppo locale, a partire dalle specificità territoriali e dalla vocazione del territorio per morfologia, antropologia, storia socio-economica e risorse naturali.

Questa capacità di "sapersi leggere" e collocare nel medio-lungo periodo non appartiene ancora alle nostre amministrazioni locali; probabilmente è su questo obiettivo che bisognerebbe puntare, anche attraverso

specifiche e mirate azioni di accompagnamento, per cogliere nelle ZES non solo importanti opportunità di crescita economica e sviluppo industriale ma, soprattutto, di empowerment territoriale.

La Puglia si è rivelata essere, nell'ultimo decennio, terra di grandi sorprese. E' una regione che ha saputo far leva sulla propria "autenticità" per collocarsi in cima alla lista delle destinazioni turistiche globali. Ha saputo investire su settori strategici e sulle principali frontiere dell'innovazione, cogliendo molte delle opportunità offerte dalla programmazione dei fondi strutturali.

Affinché tutto questo non sfumi e non si esaurisca nel medio periodo, occorre ripartire dai territori, aiutandoli a valorizzare le singole potenzialità, ad accrescere la loro capacità di programmare, a cogliere, con visione strategica, le opportunità che possono derivare dall'essere inseriti nel perimetro di una ZES; opportunità di sviluppo industriale senz'altro, ma prima ancora di sviluppo locale.

Queste riflessioni rappresentano, naturalmente, il punto di vista del funzionario amministrativo; di chi ha avuto l'opportunità di essere testimone privilegiato dell'avvio di un importante processo di innovazione e di crescita.

È del tutto evidente che le prospettive di sviluppo e di investimento meriterebbero soprattutto un inquadramento politico, lungimirante e concreto

dznetwork
Più Valore, Efficacia ed Energia
con maggior risparmio

www.dznetwork.it

DZ Trade Network
Partner di **enel x**



DZ Trade Network è un team di aziende e professionisti nel settore della riqualificazione energetica e della sicurezza sismica, ognuno leader nel proprio settore, che operano in collaborazione, sotto un'attenta regia, per dare la risposta più completa e professionale alle tue esigenze.

Metti comodo, per rinnovare il tuo immobile e/o metterlo in sicurezza ci pensiamo a tutto noi.

Con **DZ Trade Network** non sei mai solo.

QUADRO NORMATIVO

Le Zone Economiche Speciali - ZES – istituite in Italia con il cd. “Decreto Mezzogiorno” sono nate, all’esito di un lungo dibattito politico-economico, per favorire la crescita del Sud Italia, attraverso lo sviluppo e l’ampliamento di imprese già operanti e l’insediamento di nuove imprese.

All’art. 4, comma 2, del decreto legge n. 91/2017 viene specificato che per Zona Economica Speciale si intende:

a) una zona geograficamente delimitata e identificata, all’interno dei confini statali;

b) può essere composta anche da aree territoriali non direttamente adiacenti, purché abbiano un nesso economico funzionale con il porto;

c) deve comprendere un’area portuale, collegata alla rete transeuropea dei trasporti (TEN- T), con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2013

Obiettivo dichiarato: promuovere e semplificare l’attività imprenditoriale attraverso un sistema di agevolazioni e incentivi.

Le ZES sono composte da porti, aree retro - portuali, piattaforme logistiche e interporti; durano almeno sette anni, possono essere regionali o interregionali e contemplare anche aree non adiacenti ma connesse tra loro per vocazione territoriale ed economica. (cd. nesso economico-funzionale - Dpcm n. 12/2018)

Tutte le imprese operanti nel territorio di una zona economica speciale possono beneficiare di un pacchetto di agevolazioni fiscali, sotto forma di credito di imposta, incentivi economici e semplificazioni amministrative. Si tratta di un insieme di opportunità a favore di piccole, medie e grandi imprese che decidono di investire nelle regioni italiane meno industrializzate del nostro Paese.

La norma prevede che siano le regioni meno sviluppate e in transizione, così come individuate dalla normativa europea, ammissibili alle deroghe previste dall’art. 107 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea, a presentare domanda per l’istituzione e che la proposta debba essere accompagnata da un piano di sviluppo strategico, nel rispetto delle modalità e dei criteri individuati dal regolamento di attuazione recentemente approvato.

È la Regione (o le regioni in caso di ZES interregionali), dunque, a formulare la proposta specificando le caratteristiche dell’area identificata.

In Italia si tratta delle regioni con deficit di sviluppo (PIL pro capite inferiore al 75% della media europea) e precisamente: Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania, ma anche regioni in transizione (con PIL pro capite tra il 75% e il 90% della media europea): Sardegna, Abruzzo e Molise.

Allo Stato attuale le ZES istituite investono i territori di: Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria e Sicilia.

Alcune agevolazioni sono state, recentemente, estese anche alle regioni del Centro Nord, per le quali è stata prevista l’istituzione, all’interno dei porti, delle Zone Logistiche Speciali «rafforzate», sostanzialmente equiparate alle ZES.

Il Piano per il Sud ha, inoltre, confermato di voler proseguire con questa strategia di sviluppo e l’ultima legge di bilancio ha prorogato la scadenza del credito di imposta al 2022, a copertura del quale sono appostati 100 milioni di Fondo di Sviluppo e Coesione.

Ti accompagnamo alla
certificazione della tua azienda

ISO 9001:2015 QUALITA'
ISO 14001:2015 AMBIENTE
ISO 50001:2018 ENERGIA
ISO 45001:2018 SICUREZZA
UNI CEI 11352:2014 ENERGY SERVICE COMPANY

Rivolgiti a noi



energie sostenibili

✉ info@energiesostenibilisrl.net ☎ 328 32 75 303

Ti accompagnamo alla **presentazione**
relativa alla **realizzazione di lavori in**
concessione presso **la PA**

La riuscita di un'operazione di project financing
richiede capacità tecniche ed imprenditoriali
dei progettisti, competenze specialistiche
economiche, finanziarie e legali.



Energia *per la ripartenza*

con GIANNA ELISA BERLINGERIO

**DIRIGENTE DELLE SEZIONI COMPETITIVITÀ E RICERCA DEI
SISTEMI PRODUTTIVI E POLITICHE GIOVANILI DELLA REGIONE PUGLIA**

Quando la Regione Puglia ha pensato di traguardare, fra i diciassette goal dell'agenda 2030, in particolare gli obiettivi di economia circolare e, fra questi, l'energia sostenibile e pulita, la situazione di contesto era molto diversa da quella in cui scrivo all'inizio di un difficile novembre 2020. La Puglia segnava "più" in quasi tutte le classifiche e gli sforzi e le misure messe in campo per lo sviluppo economico della regione negli ultimi anni apparivano ripagati: analizzando i dati forniti dall'ISTAT, infatti, la Puglia si candidava a ricoprire il ruolo di locomotrice dell'economia del Mezzogiorno con una crescita del PIL pari a 1,4% nel 2018, al di sopra del dato italiano (+0,8%), quasi cinque volte superiore al dato del mezzogiorno (+0,3%) ed in linea con la crescita

di regioni storicamente leader come il Veneto. Il dato confermava peraltro il trend positivo dell'ultimo periodo, con un PIL che guadagnava 4,3 punti percentuali in quattro anni, dal 2015 al 2018. Ottimi i risvolti sull'occupazione: nel primo semestre del 2019 il dato pugliese si attestava a +1,4%, anche in questo caso ben al di sopra della media nazionale (+0,5%) ed in netta controtendenza rispetto alle altre regioni meridionali per le quali si registrava una lieve flessione. Ancora più incoraggianti i dati sull'export: la Puglia si collocava al quinto posto tra le regioni italiane con un incremento nelle esportazioni pari al 10,1% nel primo semestre 2019 ed un valore complessivo stimato di oltre 4 miliardi di euro. Risultati, questi descritti, collegati con evidenza in modo

diretto e significativo alla politica industriale condotta dalla Regione per lo meno negli ultimi due periodi di programmazione (2007/2013 e 2014/2020) in supporto agli investimenti delle imprese con strumenti che spaziano dal sostegno alle start up e nuove iniziative di impresa al miglioramento dell'accesso al credito attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria ma che vedono di sicuro come indiscussa protagonista la promozione della innovazione nelle aziende insediate in Puglia attraverso ricerca e sviluppo di qualità.

Questo restituiva l'immagine di una regione vivace e dinamica, all'avanguardia nei settori più innovativi, al passo con le nuove sfide imposte dall'economia globale ed al tempo stesso fedele a tradizioni rese sagacemente fattori di sviluppo peculiare. Ed è in questo contesto che la Regione ha affidato ad Arti (significativamente con fondi derivanti dalle royalties per l'estrazione degli idrocarburi) il compito di articolare un intervento che ci

proietti in modo organico e funzionale verso la sostenibilità dell'economia. La transizione verso modelli di produzione consumo caratterizzati da una maggiore sostenibilità ambientale e dalla minimizzazione della produzione di rifiuti, che trova piena espressione nei concetti dell'economia circolare, necessita di essere stimolata e accompagnata dall'azione pubblica, attraverso la definizione e il dispiegamento di opportune strategie, politiche e interventi. L'azione si propone di creare le premesse per la definizione di una strategia di politica industriale regionale orientata alla circolarità, mappando quanto avviene sul territorio, analizzando le filiere produttive più significative, promuovendo la consapevolezza dei portatori di interesse e stimolando lo sviluppo di esperienze pilota. Azioni dell'osservatorio regionale sull'economia circolare: mappatura delle peculiarità e delle risorse regionali particolarmente votate all'economia circolare; uno studio sui punti di forza e sulle criticità attuali dal punto di vista tecnico ma anche giuridico per attivare processi

1. Si pensi che ad oggi la Regione Puglia mette a disposizione di imprese italiane ed estere che investono in Puglia, misure a sportello e prive di scadenza. Rivolte ad imprese di ogni dimensione, sostengono programmi di R&S, crescita, innovazione e internazionalizzazione. Per lo sviluppo delle imprese già esistenti: Contratti di Programma; PIA Medie Imprese; PIA Piccole Imprese; PIA Turismo; Titolo II-Capo 3; Titolo II Turismo-Capo 6; Titolo VI-Fondo Efficientamento energetico, Titolo IV-Aiuti all'internazionalizzazione, Innoaid e Innoprocess. Per le nuove iniziative di impresa: NIDI, TechniDi, PIN, Estrazione dei talenti. Per l'accesso al credito: Garanzia diretta, Fondo Finanziamento del Rischio e Fondo Minibond (dedicato alla disintermediazione bancaria del finanziamento d'impresa). E' attualmente in corso un innovativo bando per la selezione di confidi cui affidare un nuovissimo strumento di garanzia regionale su prestiti a microimprese su piattaforme di Lending ed in via di elaborazione un bando per equità dedicato a start up in fase di espansione. Nella programmazione 2014/2020 (che si conclude nel 2023) i numeri di riferimento degli investimenti di impresa sostenuti vanno ben oltre i 4.5 Mld € così come mostrato nel dettaglio dalla tabella che segue aggiornata al 19 ottobre 2020 (fonte Puglia Sviluppo):

Strumento agevolativo	Il iniziative presentate	Investimenti in Attivi Materiali	Investimenti in R&S, innovazione e consulenza	Investimento complessivo	Agevolazioni richieste	di cui agevolazioni in R&S, innovazione e consulenza richieste	Occupazione greca/ente	Occupazione a regime	Incremento occupazionale
Contratti di Programma	76	€ 781.888.215,51	€	€	€ 515.808.837,80	€	15.375,12	14.825,80	1.549,68
di cui investimenti interni	27	€ 553.248.893,52	€ 961.891.830,96	€ 1.515.140.664,61	€ 235.096.142,11	€ 87.627.583,66	7.382,73	7.781,16	600,43
PIA Medie	90	€ 937.383.648,38	€ 384.425.574,36	€ 1.321.809.222,74	€ 225.363.525,01	€ 116.473.690,66	4.517,34	5.334,90	797,56
PIA Piccole imprese	133	€ 527.068.859,59	€ 17.780.237,20	€ 544.849.096,59	€ 230.072.094,64	€ 117.954.625,82	2.937,21	3.289,28	932,07
PIA TURISMO	45	€ 944.583.245,41	€ 1.730.000,00	€ 946.313.245,41	€ 152.788.618,98	€ 779.175,00	1.382,47	2.863,62	526,35
Titolo II ordinario - Capo 3	5.706	€	€	€	€ 343.724.358,69	€	58.964,30	74.000,91	14.036,61
Titolo II Turismo - Capo 6	1.142	€ 554.662.696,50	€	€ 554.662.696,50	€ 203.536.593,05	€	6.777,39	9.740,60	2.963,61
Fondo efficientamento PIR	34	€ 9.097.139,89	€	€ 9.097.139,89	€ 3.638.855,92	€	1.099,30	1.122,36	23,56
NIDI	2.848	€ 334.307.443,41	€	€ 334.307.443,41	€	€	0	6.272	4.272
Microcredito	1.607	€ 35.888.278,81	€	€ 35.888.278,81	€ 1.715.475.668,39	€	0	0	0
Senecidi	175	€ 26.963.933,47	€ 15.817.773,53	€ 42.781.707,00	€ 31.888.278,81	€	3.928	2.123	193
TOTALE	12.870	€ 3.921.793.066,03	€ 861.639.623,67	€ 4.783.432.689,70	€ 3.513.206.740,18	€ 624.300.168,54	94.200,18	119.778,87	25.582,74



reali di economia circolare con lo scopo di sospingere non solo modifiche normative a livello locale ma anche nazionale ed europeo utili a disancorare la vita e le opere delle “materie prime seconde”; una piattaforma di simbiosi industriale; una piattaforma di raccolta e monitoraggio dei dati derivanti dall’attuazione degli interventi di efficientamento energetico finanziati o cofinanziati dalla Regione in favore di edifici pubblici ed imprese .

Facciamo quindi ancora un passo indietro: nel 2017 erano stati contemporaneamente emessi due bandi dalla Regione Puglia per l’efficientamento energetico. Si affiancavano ai tradizionali strumenti di sostegno per gli investimenti delle imprese da sempre utilizzati “anche” per progetti di efficientamento energetico inseriti in dinamiche di innovazione di processo o di prodotto o di ampliamento o stabilimento di nuove unità produttive . Il primo bando prevedeva un contributo classico in cofinanziamento per edifici di proprietà pubblica con un bando competitivo che ha avuto un enorme successo e finanziato interventi per ben più degli iniziali 150 milioni di euro stanziati. Ed uno strumento di ingegneria finanziaria pensato per le piccole e le medie imprese in collaborazione con le banche, aperto a sportello e tutt’ora disponibile .

In particolare il “Fondo Efficientamento Energetico” finalizzato a promuovere l’efficientamento energetico delle PMI è stato costituito per raggiungere principalmente la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio dando priorità ad interventi che massimizzino gli importi in termini di riduzione dei consumi; la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazioni di fonti rinnovabili.

Lo strumento finanziario è associato alla concessione di aiuti nella forma di sovvenzioni dirette e prevede un cofinanziamento privato per un tasso di partecipazione aggregato del 30%. Nella prospettiva dello strumento di “ingegneria finanziaria” a partecipare sono tre soggetti: la

2. Con dgr 1803/2019 la Regione affida ad Arti la costituzione dell’ “Osservatorio regionale sull’economia circolare” con i seguenti obiettivi : “- Aumentare il livello di conoscenza sulla sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi regionali, sulle potenzialità di chiusura dei cicli produttivi nell’ottica della circolarità e sulle buone pratiche di economia circolare regionali. -Promuovere la consapevolezza delle imprese regionali a riguardo dei temi della sostenibilità ambientale ed energetica, della progettazione orientata al riciclo e al riuso, della gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti. - Stimolare il mercato delle materie prime secondarie, le esperienze di simbiosi industriale e l’eco-innovazione finalizzata all’economia circolare in settori rilevanti per l’economia regionale. - Monitorare il livello di raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni di CO₂ rivenienti dall’Azione 4.1 “Interventi per l’efficientamento energetico degli edifici pubblici”, dal Titolo VI del Regolamento Regionale 17/2014 “Aiuti per la tutela dell’ambiente”, dalla L.R. n. 42/2019 denominata “Reddito Energetico Regionale” e da eventuali ulteriori interventi in materia.”

Regione Puglia (con gestione del fondo posta in capo alla società in house della Regione Puglia Sviluppo), il beneficiario ed una delle banche convenzionate. Gli strumenti agevolativi sono combinati nella forma di sovvenzioni dirette e risk sharing loan, ai sensi del Regolamento (UE) n. 964/2014 "Off the shelf" (prestito con condivisione del rischio).

La copertura finanziaria dei piani di investimento è prevista nelle seguenti percentuali:

30% mutuo a carico del Fondo Efficiamento Energetico Mutui;

40% Sovvenzione diretta;

30% mutuo a carico della banca finanziatrice

I beneficiari degli aiuti sono le PMI, come da definizione di cui alla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, con sede operativa nella regione Puglia. Il progetto di investimento iniziale deve essere organico e funzionale, da solo idoneo, cioè, a conseguire gli "obiettivi di risparmio di energia primaria utilizzata" prefissati dal soggetto

proponente. Le domande di agevolazione devono riguardare progetti di investimento iniziale di importo minimo non inferiore a 80.000 euro per unità locale e conseguire un risparmio di energia pari ad almeno il 10% dell'unità locale oggetto di investimento per efficienza energetica, cogenerazione ad alto rendimento o produzione di energia da fonti rinnovabili fino a un massimo del 70% dell'energia consumata mediamente nei tre anni solari antecedenti la data di presentazione della domanda e, comunque, fino al limite massimo di 500 kW. Al limite del 70% concorre la produzione da sistemi da fonti rinnovabili eventualmente già presenti nel sito. Le agevolazioni sono calcolate, indipendentemente dall'ammontare del progetto ammissibile, sull'importo massimo di 4.000.000 di euro per le medie imprese e di 2.000.000 per le piccole e micro imprese.

Lo strumento al momento ha in corso progetti per circa 7,5 milioni ma è possibile già fare qualche riflessione sugli aspetti positivi, fra i quali sicuramente la promozione, anche

3. Si vedano in particolare gli strumenti già menzionati denominati Contratti di programma, Pia, Titolo Il capo3 e capo 6 (turismo).

4. <http://www.sistema.puglia.it/SistemaPuglia/fondoefficiamentoenergetico>

5. Con Delibera della Giunta regionale n. 981 del 20 giugno 2017 è stato costituito lo strumento finanziario in parola, ai sensi dell'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1303/2013 del Consiglio.

6. Come previsto dall'articolo 37 del Regolamento UE 1303/2013, l'adozione di SF grazie ai contributi dei fondi strutturali ha come obiettivo l'incentivazione di investimenti caratterizzati da difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie. Ciò è dovuto potenzialmente sia a una scarsa disponibilità di fondi sia ad un alto costo associato al finanziamento, che gli strumenti finanziari possono contribuire ad alleviare, fornendo liquidità e requisiti collaterali. Il punto (2) (a) dell'articolo 37 richiede, per motivare l'utilizzo degli SF, l'analisi preliminare dei fallimenti di mercato, dell'esistenza di una condizione di sub-ottimalità degli investimenti e della quantificazione del fabbisogno finanziario necessario al conseguimento degli obiettivi programmatici.

Pertanto, uno degli aspetti principali nella realizzazione di una valutazione ex-ante risiede nella analisi e nella quantificazione dei fallimenti di mercato.

Con il concetto di fallimento di mercato, ai sensi di quanto previsto dalla Metodologia BEI, si fa riferimento ad imperfezioni o aspetti non funzionanti del mercato, che generano una allocazione inefficiente delle risorse con una sottoproduzione o sovrapproduzione di determinati beni e/o servizi. In generale, a causa dei fallimenti di mercato non si verifica l'incontro tra domanda e offerta in termini quantitativi o qualitativi. In merito agli SF nella forma dei prestiti e delle garanzie si fa particolare riferimento al fallimento di mercato relativamente al settore del 'credito' (c.d. "financing gap"), dove per determinate categorie di prenditori non si realizza l'incontro tra domanda ed offerta di credito. Negli ultimi anni, anche a seguito della crisi economico-finanziaria e della trasformazione degli scenari globali, le problematiche legate al mercato del credito si sono acuitizzate, rendendo l'accesso al credito per i nuovi imprenditori e le imprese minori ancor più difficoltoso, ed esacerbando per tal via il financing gap. Pertanto per tali tipologie di prenditori, a causa di potenziali fallimenti di mercato, non si verifica l'incontro tra domanda potenziale e offerta di credito, con il risultato del razionamento del credito. La Vexa relativa allo strumento finanziario qui in esame (prestiti) è consultabile al seguente indirizzo <https://por.regione.puglia.it/documents/43777/106528/VEXA+nella+forma+dei+prestiti.pdf/cdf1806f-ca2f-a283-8bef-06037c0551fc?t=1557224240883>

7. Al fine di dare attuazione alla misura si è svolta altresì una fase di interlocuzione con il sistema bancario regionale, finalizzata a definire le modalità di gestione dei flussi finanziari, da indicare in uno specifico protocollo, ove fossero disciplinate tutte le fasi del processo.

8. Sono ammessi altresì i liberi professionisti in quanto equiparati a P.M.I.

culturale del “risparmio di energia” che si intende come riduzione annuale dell’energia consumata (in tutte le sue forme) nel sito di interesse, e/o riduzione annuale del prelievo di energia primaria dalle reti di adduzione dei vettori energetici; sicuramente il più efficace accesso al credito; il pricing del finanziamento bancario più contenuto non ottenibile alle stesse condizioni senza utilizzare lo strumento finanziario di risk sharing. Tuttavia si deve registrare anche che lo strumento tecnico prevede la necessità per le imprese di pianificare puntualmente i fabbisogni energetici e di sviluppare progetti di efficientamento rigorosamente incentrati sulle performance energetiche ed i tempi entro cui le imprese stesse riescono a sviluppare tali competenze sono spesso piuttosto lunghi. Si tratta di uno strumento agevolativo che richiede molte verifiche specialmente dal punto di vista tecnico e ciò comporta un aggravio in termini

organizzativi per le imprese che intendono aderire all’iniziativa. Questo però, in un sistema in evoluzione continua quale quello regolato da bandi a sportello, comporta la possibilità di rimodulare lo strumento affinandone le caratteristiche per renderlo più efficiente ed efficace. Ed anche conveniente, persino rispetto al trading dei certificati bianchi.

Un aspetto fondamentale di entrambi i bandi, come si accennava, è rappresentato dal finanziamento anche di sistemi di monitoraggio in continuo per valutare l’energia prodotta e/o risparmiata insieme ad una serie di altri parametri utili a valutare nel tempo il reale impatto dell’intervento cofinanziato non solo nel microcosmo economico e tecnico dell’impresa beneficiaria ma soprattutto nell’ambito dell’intero sforzo di riduzione del costo del fattore energia nonché delle emissioni nocive supportato con fondi Europei all’interno

9. Si pensi ad esempio alla difficoltà di redigere una diagnosi ante e post operam basata su tutti i vettori energetici e sul valore assoluto dei consumi, anziché su quello relativo. In altre parole se l’azienda vuole fare il relamping, la diagnosi ante operam mi costringe ad analizzare non solo il vettore elettrico ma anche (se l’azienda li usa) tutti gli altri: il gas, il nocciolino, etc... Non solo: a valle dell’intervento, anziché valutare il risparmio che la sostituzione dei corpi illuminanti produce (sostituisco una lampada che consuma 100 W con una che ne consuma 5: risparmio 95 W) si chiede il consumo totale post intervento, che magari potrebbe addirittura aumentare se con le nuove lampade decido di lasciare acceso per più ore o di aumentare le ore di lavoro. Idem nel caso di impianto fotovoltaico: se prima avevo macchinari che consumavano un tot di energia e dopo, grazie magari al risparmio che mi garantisce l’impianto stesso, decido di acquistarne uno nuovo, di aumentare la produzione, o altro mutamento del processo produttivo, la percentuale di risparmio energetico non emergerà, in valori assoluti. Si potrebbe invece misurare attraverso il contatore di energia prodotta ad esempio. Si riscontra, in definitiva, la difficoltà per l’impresa di non alterare l’assetto impiantistico per qualche anno onde consentire di raggiungere la percentuale di risparmio richiesta dal bando. Per assurdo, se l’anno prossimo un’impresa volesse accedere alla misura, facendo riferimento ai consumi di quest’anno 2020 (con i fermi obbligatori che ci sono stati) correrebbe il rischio (quasi la certezza) di aumentare addirittura i consumi e quindi non potrebbe mai accedere al contributo, che sulla carta invece è molto conveniente.

10. SISTEMI DI MONITORAGGIO E BACKUP (allegato IV al bando) “Il beneficiario è tenuto ad installare, garantendone il funzionamento continuo, un apposito Sistema di monitoraggio e backup, cioè di un sistema di rilevamento e conservazione su supporto informatico dei dati circa le quantità di energia prodotta e/o consumata (ovvero risparmiata), nonché dei dati di riferimento, di controllo e di confronto indispensabili alla piena comprensione della natura e quantità dei flussi energetici intercettati (propri dei sistemi energetici di produzione, degli impianti, dei macchinari, dell’involucro edilizio, etc.) nel programma di interventi oggetto di finanziamento. Al fine di garantire la conservazione sicura dei dati utili alla descrizione del profilo di consumo energetico (le quantità di energia prodotte con i sistemi di cogenerazione ad alto rendimento o con quelli da fonte di rinnovabile, nonché le quantità di energia risparmiate a seguito degli interventi di incremento dell’efficienza energetica e calcolate secondo quanto indicato in fase di ammissione al contributo), all’atto della messa in funzione di ogni sistema oggetto di finanziamento, il sistema di monitoraggio e backup dovrà consentire: ~ la registrazione dei dati con una cadenza di almeno cinque minuti; ~ l’estrazione dei dati in almeno un formato leggibile da software commerciali utilizzati per la lettura e la creazione di fogli di calcolo (possibili formati: .ods, .xls, .xlsx, .csv, .txt). I sistemi di monitoraggio e backup dovranno consentire la trasmissione automatica almeno una volta ogni ora dei dati ritenuti di interesse da parte della Regione Puglia, acquisiti localmente con una cadenza di almeno cinque minuti, verso una piattaforma remota collegata in rete internet. L’ente finanziatore, con apposita comunicazione, provvederà a descrivere ai beneficiari del presente avviso, le precise modalità di funzionamento della stessa piattaforma. Il sistema di monitoraggio e backup dovrà garantire la conservazione dei dati acquisiti e registrati, nonché la sua piena funzionalità per i 5 anni successivi al termine degli interventi...”

“ *Il “Fondo
Efficientamento
Energetico” è stato
costituito per raggiungere
un’economia a basse
emissioni di carbonio* ”



del territorio regionale. Pertanto la costituzione della piattaforma di raccolta ed ostensione dei dati appare da un lato un utile strumento di verifica dell'efficienza tecnica dei sistemi messi in campo, dall'altro un significativo esempio di "accountability": il rendere conto alla collettività delle ricadute effettive sul sistema delle azioni attivate dal Governo di riferimento.

Oggi però il quadro d'insieme è cambiato profondamente quanto repentinamente. Non apparirà retorico il definire la temperie nella quale operiamo un evento storico di dimensioni globali con effetti immediati e devastanti sia dal punto di vista sanitario ed umano che economico e sociale. Le stime sugli effetti delle chiusure già operate in primavera si attestano su una contrazione del PIL a due cifre e l'unico dato positivo alla vigilia di una stagione invernale che si profila ancora più difficile è il notevole "rimbalzo" registrato per lo meno in Puglia sia nella produzione che nei consumi durante il periodo estivo: esso ci induce a ritenere che se si riuscisse ad attivare la "resilienza" delle imprese di fronte alla situazione attuale, la "ripartenza" potrebbe essere reale e significativa.

A questo punto l'Europa ed il Governo nazionale inquadrano i caratteri di questa ripresa nelle linee fondamentali che accompagnano il Fondo Next generation UE (noto anche come Recovery Fund) e si traducono per l'Italia nel Piano nazionale di resilienza e resistenza che sarà votato in Parlamento ma nelle cui Linee guida possiamo già leggere l'attenzione fondamentale alla sostenibilità dell'economia con una attenzione molto particolare riservata all'Energia. Nella "missione" sulla "Rivoluzione verde e transizione ecologica" infatti trovano spazio:

- Investimenti finalizzati a conseguire obiettivi European Green Deal (inclusa la strategia «From farm to fork»)
- Infrastrutture per la graduale decarbonizzazione dei trasporti e mobilità di nuova generazione

- Adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria e forestazione urbana
- Miglioramento efficienza energetica e antisismica degli edifici pubblici, privati e degli stabilimenti produttivi
- Gestione integrata del ciclo delle acque (anche ai fini irrigui) e monitoraggio della qualità delle acque interne e marine ai fini degli interventi di contrasto all'inquinamento
- Protezione ambiente e mitigazione rischi idrogeologici e sismici, rimboschimenti e ricostruzioni boschive
- Riconversione produzione e trasporto energia in chiave sostenibile
- Investimenti per economia circolare (rifiuti, fonti rinnovabili)
- Sostegno alla transizione ecologica per l'agricoltura, l'industria e la siderurgia (Taranto)
- Valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale
- Promuovere l'adozione dei criteri ambientali minimi e la fiscalità di vantaggio per le imprese sostenibili.

La chiave di ripartenza, dunque, non è neutra né tantomeno meramente conservativa. L'Europa ha ceduto sulla ripartizione fra tutti gli stati membri degli oneri di ripresa dalla crisi Covid solo a patto che i fondi vengano interpretati con questa chiave chiarissima: non si vuole il ripristino delle condizioni ante-covid ma un continente ad emissioni zero nel 2050. Saremo in grado a livello nazionale e ancor più regionale di raccogliere la sfida orientando in nostri strumenti in modo da assicurare non solo e non tanto la rapida ed efficiente spesa di questi fondi ma anche le volute ricadute positive sul territorio? Saremo in grado di applicare gli indicatori di risultato che misurino l'efficacia delle nostre azioni in termini di posti di lavoro creati, di nuove imprese avviate, di donne assunte, equamente retribuite o nominate in posizioni dirigenziali, di migliori condizioni di lavoro e di persone formate su discipline tecniche e specialistiche di alto profilo correlate alla crescita verde e, sul tema che ci occupa,

11. A questo scopo la Regione Puglia ha messo in campo un sistema di bandi straordinari dedicati all'emergenza che oltre a concentrarsi sulla trasformazione del lavoro nelle imprese in chiave di "smartworking" (Puglia Agile) e sulla internazionalizzazione (Digital export lab) hanno puntato a supportare con la garanzia (circa 20 milioni aggiuntivi) e la liquidità tutte le categorie di imprese che hanno subito danni derivanti dalla crisi pandemica (Microcredito circolante per 248 M, 12000 domande arrivate e quasi 100M di mutui già erogati con il 20% di fondo perduto; Titolo I capo 3 circolante per 304 M con oltre 4000 domande arrivate ed un erogato intorno ai 210M che sviluppa crediti bancari concessi per circa 1.5 Mld€; Titolo II turismo circolante con 25 M stanziati di cui quasi 20 già erogati che sviluppano crediti bancari per quasi 100 M; START per liberi professionisti ed autonomi con 124M di stanziato nonché bandi per turismo a cultura per complessivi 50 M).

12. <http://www.politicheeuropee.gov.it/media/5378/linee-guida-pnrr-2020.pdf>

di energia risparmiata, di energia prodotta da fonti rinnovabili e CO₂ abbattuta?

Il tentativo di adottare una migliore rilevazione ex ante ed ex post delle esternalità create dagli aiuti in realtà ha caratterizzato già questo ultimo scorcio della programmazione 2014/2020 della Regione Puglia tanto che è stato adottato il documento redatto in collaborazione con ARTI denominato "Aiuti regionali alle imprese. Proposta di criteri aggiuntivi di valutazione", oggetto di condivisione partenariale ad aprile 2019. Tale documento ha contribuito all'individuazione di criteri per una più attenta analisi di impatto degli aiuti sul territorio al fine, principalmente, di censire tutte le esternalità positive generate direttamente ed indirettamente dai progetti cofinanziati.

Significativamente già a valle di questo studio i bandi regionali per Contratti di programma (grandi imprese) e PIA (PMI) sono stati modificati prevedendo alcune premialità fra le quali spicca per le imprese che implementano sistemi produttivi sostenibili, in linea con i principi di economia circolare, con un impatto duraturo e di lungo termine (da implementare entro il terzo anno successivo a quello a regime), l'incremento di 5 punti percentuali della intensità di aiuto su una voce

di spesa.

L'energia dunque, sotto tutti i profili nei quali il tema si articola, dalla redazione delle regole per la sua produzione, il risparmio e le ricadute ambientali agli stessi legate, dalla formazione tecnica ed universitaria alla ricerca industriale ed allo sviluppo sperimentale che la riguardano, dalle forme contrattuali e di acquisto innovative per la pa, alla incentivazione alle imprese per l'efficiamento fino alla costruzione delle infrastrutture per la sua produzione e distribuzione è uno di quei banchi di prova su cui il Governo regionale si dovrà cimentare tentando di sperimentare uno sforzo di concentrazione e trasversalità imponente. Per la prima volta, peraltro, la ricorrenza funesta della pandemia porta con sé l'opportunità di cogliere gli effetti di una reale addizionalità fra fondi c.d. "Recovery" e programmazione Fesr-Fse-Prs 2021/2027: non c'è occasione migliore per indirizzare verso il tema dell'energia le attenzioni sistematiche della politica industriale regionale che di certo passano attraverso gli strumenti di aiuto alle imprese e di ingegneria finanziaria descritti che possono nel tempo migliorare ma che di certo devono affiancarsi a precondizioni e sviluppi che non trascurino i profili fino ad ora esaminati.

13. Come rappresentato nel documento stesso "in una prospettiva di più lungo termine, inoltre, il proposito dell'Amministrazione regionale è quello di affiancarsi alle dinamiche territoriali, per condurle su un sentiero di maggiore attrattività, intesa come percezione diffusa di condizioni di vita più sostenibili per cittadini ed imprese e per questo ambite dalle generazioni presenti e future per viverci e lavorarci". Ovviamente tali condizioni sono da intendersi anche come la creazione di un ambiente attraente per gli investimenti da fuori regione e la creazione di sinergie con il mondo accademico e formativo che gioca un ruolo fondamentale in questa direzione. Si ricorda ancora nel documento che: "I criteri e gli indicatori inseriti nella griglia proposta in questo studio permetterebbero pertanto all'Amministrazione regionale di perseguire diverse finalità: una selezione più orientata delle domande di aiuto in riferimento al loro impatto economico, sociale, ambientale; un monitoraggio più esteso degli interventi messi in atto, con particolare riferimento agli effetti registrati sul territorio; una eventuale rimodulazione delle misure; una necessaria restituzione al territorio delle scelte effettuate (accountability), permeando quindi tutte le fasi del processo decisionale di policy."

14. Recentemente infatti si è palesata la proposta di un ITS pugliese nel settore dell'Energia.



NUOVI WEBINAR

ECOBONUS
110%

SISMABONUS
110%

SICUREZZA
nel CANTIERI

Logical
soft

non solo software

ISCRIVITI GRATIS

SUPERBONUS 110%

Progetta senza limiti



RIQUALIFICAZIONE



DEMOLIZIONE



NUOVI EDIFICI

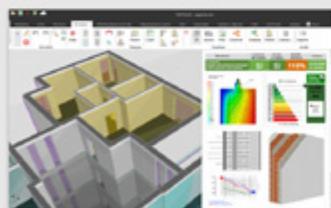


TERMOLOG SUPERBONUS

è il software di riqualificazione energetica per accedere ai bonus fiscali e gestire le pratiche ENEA. Sceglilo per i nuovi progetti e per ristrutturare con gli incentivi

SCOPRI L'OFFERTA

Riqualificazioni e nuovi edifici



Condomini, villette, seconde case: in pochi click migliori impianti, involucro e serramenti. Demolizione e ricostruzione? Verifichi il carico invernale ed estivo e progetti edifici sostenibili nZEB, Casaclima e CAM.

Bonus più vantaggiosi



TERMOLOG suggerisce la detrazione fiscale migliore per la tua riqualificazione. Visualizzi le strutture sostituite, il salto di classe energetica e l'incentivo che puoi ottenere in base a tetto di spesa e requisiti tecnici.

Pratiche ENEA



Stampi tutto quello che ti serve: la Relazione tecnica ex Legge 10, l'asseverazione del tecnico competente con i dati pre e post intervento e le istruzioni pratiche per compilare correttamente il portale ENEA.

Logical
soft

ASSISTENZA E FORMAZIONE GRATUITE PER SEMPRE

www.logical.it

Superbonus 110%

interventi nei condomini: tetti di spesa e procedure

ING. ANNACHIARA CASTAGNA E ING. SIMONE TIRINATO

RICERCA E SVILUPPO LOGICAL SOFT

Rendere più green la propria abitazione usufruendo del Superbonus 110%. Sono tantissimi i condomini che hanno deciso di usufruire degli interventi di efficientamento energetico sulle parti comuni (interventi trainanti).

Il Decreto Asseverazioni, il Decreto Requisiti Ecobonus e la Circolare 24/E dell'Agenzia delle Entrate hanno introdotto diverse interpretazioni e novità sulle procedure che ruotano intorno al super Ecobonus 110%. Ad analizzare alcuni casi concreti legati all'applicazione del super Ecobonus nei condomini è Logical Soft, azienda specializzata nella produzione di software tecnico per l'edilizia e per l'ingegneria.

In questo articolo gli ingegneri Annachiara Castagna e Simone Tirinato chiariscono molti quesiti che consentono di delineare un perimetro sufficientemente chiaro sugli interventi agevolabili.

Una guida efficace arricchita dall'uso ottimale dei software per il Superbonus TERMOLOG e TRAVILOG con cui è possibile progettare interventi di efficientamento energetico e di riqualificazione antisismica secondo i criteri previsti dal Decreto Rilancio.



Modellazione energetica con TERMOLOG: i nuovi limiti di trasmittanza introdotti dal Decreto a confronto con i Requisiti Minimi





Strumenti innovativi per i comuni

*per raggiungere gli
obiettivi europei
del 2030*

a cura di ADRIANO PESSINA

PRESIDENTE E LEGALE RAPPRESENTANTE SPES CONSULTING

Locomuni hanno la necessità e l'urgenza di dotarsi di strumenti di pianificazione energetica e climatica per raggiungere gli obiettivi europei del 2030. Si tratta di un

“prerequisito” per accedere ai finanziamenti europei.

Le nuove sfide lanciate dalla Commissione Europea prevedono una riduzione del 40

% delle emissioni al 2030 (con le recenti dichiarazioni della Presidente Ursula von der Leyen questa percentuale sarà portata al 55 %). Oltre agli aspetti energetici le tematiche relative al clima diventano prioritarie e imprescindibili per i Comuni e per i cittadini.

L'approccio alla pianificazione energetica e climatica risulta, in molti casi, difficile per i Comuni che si trovano ad affrontare criticità rilevanti soprattutto finanziarie aggravate dall'emergenza sanitaria.

Per supportare i Comuni in questo difficile percorso un progetto europeo Horizon 2020 denominato CoME EAsy (<https://www.come-easy.eu/welcome-to-the-european-energy-award>) offre una serie di strumenti innovativi per la redazione e l'attuazione dei nuovi Piani Energia e Clima. Coordinato da SPES Consulting e con la partecipazione di una qualificata partnership europea (Agenzie Nazionali per l'Energia di Francia, Austria e Lussemburgo e altre società di consulenza), ha sperimentato in 18 Comuni in Europa gli strumenti innovativi che verranno applicati in altri 77 Comuni). Firenze, Merano (BZ) e Montaione (FI) i Comuni "Ambassador" per l'Italia che hanno permesso di finalizzare gli strumenti

In pratica i Comuni avranno a disposizione strumenti "open" che permettono di

caratterizzare, gli scenari energetici ed ambientali, calcolare i benefici energetici ed ambientali delle azioni di mitigazione, supportare la stesura dei PAESC, valutare Indicatori delle prestazioni energetiche ed ambientali (KPI Key Performance Indicator), accedere ad un catalogo di Buone Pratiche a livello europeo e disporre di linee guida per il coinvolgimento dei portatori di interesse.

Il Comune deve poter accedere a metodologie e strumenti che rendano più agevole la definizione degli strumenti di pianificazione energetica e climatica nonché per la loro attuazione. E' una sfida importante che richiede un cambiamento di mentalità e di approccio per poter coinvolgere i cittadini e gli operatori presenti sul territorio. Allo stesso tempo il comune deve potenziare le proprie competenze con strumenti finalizzati alla gestione ottimale dell'energia (European Energy Award – EEA, ISO 50001, ecc.)

Pianificare, individuare azioni e progetti concreti, ricercare fonti di finanziamento per realizzarli.

Per maggiori informazioni: SPES Consulting Genova – Ing. Adriano Pessina e Ing. Chiara Tavella

info@spesconsulting.com
www.spesconsulting.com





Dalle competenze nascono le opportunità

-  Sistemi di **gestione dell'energia** (UNI CEI EN ISO IEC 50001)
-  Sistemi di **gestione della qualità** (ISO 9001)
-  Sistemi di **gestione ambientale** (ISO 14001)
-  Certificazione **E.S.C.O.** (ENERGY SERVICE COMPANY)
-  Diagnosi energetica **sistema edificio/impianto**
-  Indagini **illuminotecniche**

energia® incomune

Il magazine è distribuito a circa **120'000 professionisti** in tutte le regioni d'Italia. Di seguito i dati esatti regione per regione



Contattaci: info@energiaincomune.com | 3297932075
www.energiaincomune.com

energia[®] incomune.com

NEWS, AMBIENTE, ECONOMIA GREEN



ISCRIVITI ALLA

newsletter!

CLICCA QUI

Editore

Pier Francesco Scandura

In redazione

Santi Liggieri
Chiara Petrone

Direttore Responsabile

Simona Scandura

Progetto Grafico

Angelo Racalbutto Piazza

*Inviaci le tue segnalazioni su
intercetti in ambito energetico a*

info@energiaincomune.com

www.energiaincomune.com

